

# PIER DELLE VIGNE

- letto 1132 volte

## EDIZIONE

- letto 760 volte

## Amando con fin core e co speranza

- letto 515 volte

## Edizioni

- letto 126 volte

## Macciocca 2008

I

Amando con fin core e con speranza,  
di grande gio' fidanza  
donòmi Amor più ch'eo no meritai,  
che m'inalzao coralmente d'amanza  
da la cui rimembranza  
lo meo coraggio non diparto mai;  
e' non poria partire  
per tutto 'l meo volere,  
sì m'èste sua figura al core impressa,  
ancor mi sia partente  
da lei corporalmente  
la morte amara, crudele e ingressa.

II

La morte m'èste amara, che l'amore

mutòmi in amarore,  
crudele che punio senza pensare  
la sullimata stella de l'albore  
senza colpa a tuttoe,  
per cui servire mi credea salvare;  
ingressa m'è la morte  
per afretosa sorte,  
non aspettando fine naturale  
di quella in cui natura  
mise tutta misura,  
for che termin di morte corporale.

### III

Per tale termin mi compiango e doglio,  
perdo gioia e mi svoglio,  
quando s'ia contezza mi rimembra  
di quella ch'io amai e servir soglio:  
di ciò viver non voglio,  
ma dipartire l'alma da le membra;  
e faria ciò ch'eo dico  
se no ch'a lo nemico,  
che m'ha tolta madonna, plageria,  
cioè la morte fera,  
che non guarda cui fera:  
per lei podire aucire io moriria.

### IV

No lo posso aucire né vengiamiento  
prendere al meo talento  
più che darmi conforto e buona voglia,  
ed ancor no mi sia a piacimento  
nessun confortamento,  
tanto conforto ch'io vivo in doglia:  
donqua vivendo eo  
vegio del danno meo  
servendo Amor, cui la morte fa guerra,  
e a lui serviraggio  
mentre ch'eo viveraggio:  
in suo domin remembranza mi serra.

### V

Rimembranza mi serra in suo domino,  
und'e' ver' lui m'inchino  
merzé chiamando a Amore che mi vaglia.  
Vagliami Amore per cui non rifino  
ma senza speme affino,  
ch'a lui servendo gio' m'è la travaglia.  
Donimi alcuna spene,  
ma di cui mi sovene  
non voi' che men per morte mi sovegna,

di quella in cui son mise  
tutte bellezz'e assise,  
senza le quale Amore in me non regna.

- letto 95 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 310 volte

## CANZONIERE P

- letto 115 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1_1.jpg)

### Mess piero daleuigne

A Mando confin core econsperança di  
gran gio fidança: donomi amore  
piu keo no meritai.  
ke manalçato coralmemente dama(n)ça.  
dalacui rimenbrança lo meo coragio  
non diparto mai.  
Eno(n) poria partire p(er) tuctol meo  
uolere. sime sua figura alcor i(m)p(re)ssa.  
Ancor misia parte(n)te. dalei corpo  
ralm(en)te. lamorte amara crudele

ei(n)g(re)ssa.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2_1.jpg)

lamorte meste amare. ke lamore  
mutomi inamarore. crudele ke punio sença pensare.  
la sullimata stella delalbore. sença colpa atuctore. p(er)cui s(er)uire mi  
credea saluare.  
Ingressa me lamorte p(er) afretosa sorte. non aspecta(n)do fine naturale.  
Di quella incui natura mise tucta misura for ke t(er)mino dimorte  
corporale.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3aa.jpg>

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3b\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3b_0.jpg)

Per tal t(er)mino miconpia(n)go edoglo. perdo gioia emisuoglo qua(n)do  
sua conteza mirimenbra.

diquella keo amar eservuir sollio. dicio uiuer no(n) uoglo. ma di par  
tire lalma dalemenbra.

Efaria cio keo dico. seno kalonemico. ke ma tolta madonna

[...]

Cioe la morte fera. ke no(n) guarda cui fera. p(er) lei potere ancidere  
eo [...]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p4\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p4_1.jpg)

Nolaposso ancidere neuengiam(en)to prendere almeo talento.

piu ke darmi conforto ebuona uollia. edancor no misia apiacim(en)  
to nessun confortam(en)to.

donqua uiue(n)do io uegio del danno. mio s(er)uendo kalamo(r)te fo gueria.

Ealui s(er)uiragio m(en)tre keo uiueragio. insuo dominio rem(en)bra(n)ça misera.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p5\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p5_1.jpg)

Rimenbrança misera insuo domino. undeuerlui minchino: merçe  
kiamando amore ke mi uallia.

Valliami p(er) cui no(n) rifino: ma sença speme affino. ka lui seruendo gio  
melatrauallia.

Donimi alcuna spene. ma dicui mi souene. no(n) uoi ke meno p(er)  
morte mi souegna.

di quella incui son mise. tucte belleçe assise. sença lequale amore  
inne no regna.

- letto 103 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
---	---

<p><b>Mess(er) piero daleuigne</b></p> <p>A Mando confin core econsperança di gran gio fidança: donomi amore piu keo no meritai.  ke manalçato coralmemente dama(n)ça dalacui rimembrança lo meo coragio non diparto mai.  Eno(n) poria partire p(er) tuctol meo uolere. sime sua figura alcor i(m)p(re)ssa.  Ancor misia parte(n)te. daleei corpo ralm(en)te. lamorte amara crudele ei(n)g(re)ssa.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne  Amando con fin core e con sperança, di gran gio' fidança  donòmi Amore più k'eo no' meritai, ke m'à 'nalçato coralmemente d'amança da la cui rimembrança  lo meo coragio non diparto mai; e non poria partire  per tucto 'l meo volere,  sì m'è sua figura al cor impressa, ancor mi sia partente  da lei corporalmente  la morte amara crudele e ingressa.</p>
<p>II</p>	<p>II</p>
<p>lamorte meste amare. ke lamore mutomi inamarore. crudele ke punio sença pensare. la sullimata stella delalbore. sença colpa atuctore. p(er)cui s(er)uire mi credea saluare.  Ingressa me lamorte p(er) afretosa sorte. non aspecta(n)do fine naturale.  Di quella incui natura mise tucta misura for ke t(er)mino dimorte corporale.</p>	<p>La morte m'èste amare, ke l'amore mutòmi in amarore,  crudele ke punio sença pensare la sullimata stella de l'albore sença colpa a tuctore,  per cui servire mi credea salvare; ingressa m'è la morte  per afretosa sorte,  non aspectando fine naturale di quella in cui natura mise tucta misura,  for ke termino di morte corporale.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p>Per tal t(er)mino miconpia(n)go edoglo. perdo gioia emisuoglo qua(n)do sua conteza mirimembra.  diquella keo amar eservuir sollio. dicio uiuer no(n) uoglo. ma di par tire lalma dalemenbra.  Efaria cio keo dico. seno kalonemico. ke ma tolta madonna  [...]  Cioe la morte fera. ke no(n) guarda cui fera. p(er) lei potere ancidere eo [...]</p>	<p>Per tal termino mi conpiango e doglio, perdo gioia e mi svoglio  quando sua conteza mi rimembra di quella k'eo amar e servir sollio:  di ciò viver non voglio,  ma dipartire l'alma da le menbra:  e faria ciò k'eo dico  se no k'a lo nemico,  ke m'à tolta madonna, [...],  cioè la morte fera,  ke non guarda cui fera:  per lei potere ancidere eo [...].</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>

<p>No la posso ancidere neuengiam(en)to perndere almeo talento.  piu ke darmi conforto ebuona uollia. ed ancor no misia apiacim(en)  to nessun confortam(en)to.  donqua uiue(n)do io uegio del danno. mio s(er)uendo kalamo(r)te fo gueria.  Ealui s(er)uiragio m(en)tre keo uiueragio. insuo dominio rem(en)bra(n)ça misera.</p>	<p>No la posso ancidere né vengiamto prendere al meo talento  più ke darmi conforto e buona volia, ed ancor no mi sia a piacimento nessun confortamento,  donqua vivendo io vegio del danno mio servendo k'a la morta fo gueria, e a lui serviragio  mentre k'eo viveragio:  in suo dominio remenbrança misera.</p>
V	V
<p>Rimenbrança misera insuo domino. undeuerlui minchino: merçe  kiamando amore ke mi uallia.  Valliami p(er) cui no(n) rifino: ma sença speme affino. ka lui seruendo gio  melatrauallia.  Donimi alcuna spene. ma dicui mi souene. no(n) uoi ke meno p(er)  morte mi souegna.  di quella incui son mise. tucte belleçe assise. sença lequale amore  inme no regna.</p>	<p>Rimenbrança misera in suo domino, unde ver lui m'inchino  merçè kiamando Amore ke mi vallia. Valliami per cui non rifino  ma sença speme affino,  k'a lui servendo gio' m'è la travallia.  Donimi alcuna spene,  ma di cui mi sovene  non voi' ke meno per morte mi sovegna di quella in cui son mise  tucte belleç'e assise  sença le quale Amore in me no regna.</p>

- letto 93 volte

## CANZONIERE V

- letto 302 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p><b>A</b> Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore  piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri  membranza. lomio coragio nondipartto mai. Nomporea partire. p(er) tuto il  mio uolere. sime sua ighura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale  mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>	
II	II
<p><b>L</b> Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza  pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre  dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sorte. non(n)a stetando mortte  naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor  ppo rale.</p>	
III	III

<p><b>P</b> (er)tale termine mi compiango edolgio. p(er)do gioia emisfolglio. quando sua conteza mirimembra.  diquella chio amare eseruire solglio. dicio jo uiuere non uolglio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.</p>	
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p><b>N</b> ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi comfortto ebo na uolgia. A(n)cora nonmisia apia cimento. Alchuno comforttamento. tanto comfortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa gueria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.</p>	
<p>V</p>	<p>V</p>
<p><b>R</b> jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei min chino. merze chia mando amore chemiualgia. Ualgliami amore p(er) chui norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo gioia me latraualgia. Donomi alchuna spene. ma di chui misouene. nonuolglio che meno p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for mise. tute conteze asise. senza laquale amore jnme norengna.</p>	

- letto 89 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_2.jpg</a></p>
<p><b>A</b> Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri membranza. lomio coraggio nondipartto mai. Nompria partire. p(er) tuto il mio uolere. sime sua figura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_2.jpg</a></p>
<p><b>L</b> Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sorte. non(n)a stetando mortte naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor ppo rale.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_2.jpg</a></p>

**P** (er)tale termine mi compiango edolgio. p(er)do gioia emisfolglio. quando sua conteza mirimembra.

diquella chio amare eseruire solglio. dicio jo uiuere non uolglio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6\\_2.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6_2.jpg)

**N** ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi comfortto ebo na uolglio. A(n)cora nonmisia apia cemento. Alchuno comforttamento. tanto comfortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa guerria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7_0.jpg)

**R** jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei min chino. merze chia mando amore chemiualglia. Ualgliami amore p(er) chui norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo gioia me latraualglia. Donomi alchuna spene. ma di chui misouene. nonuolglio che meno p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for mise. tute conteze asise. senza laquale amore jnme norengna.

- letto 284 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p><b>A</b> Mando comfino core ecosperanza. digrande gioia fidanza. donami amore piu cheo nonmeritai. che mi nalzao corale mente damanza. dalla chui ri membranza. lomio coraggio nondipartto mai. Nompria partire. p(er) tuto il mio uolere. sime sua figura Alcore jmpressa. Ancora sia partente. dallei corale mente. lamortte amara crudele edingressa.</p>	<p>Amando com fino core e co'speranza, di grande gioia fidanza donami Amore più ch'eo non meritai, che m'inalzao coralemente d'amanza dalla chui rimembranza lo mio coraggio non dipartto mai; nom poria partire per tuto il mio volere, sì m'è sua figura al core jmpressa, ancora sia partente da llei coralemente la mortte amara crudele ed ingressa.</p>
II	II



<p><b>L</b> Amortte meste amara chelamore. muta omo jnamarore. crudele chepunio senza pensare. lasublinata stella dalalbore. senza colppa atutore. p(er) chui seruire micre dea saluare. Jngressa me [la] lamortte. pera fretosa sorte. non(n)a stetando mortte naturale. jnquella jnchui natura. mise tuta misura. for che meno dimortte cor ppo rale.</p>	<p>La mortte m'èste amara, che l'amore muta omo jn amarore, crudele che punio senza pensare la sublinata stella da l'albore senza colppa a tutore, per chui servire mi credea salvare; jngressa m'è la mortte per afretosa sorte, nonn astetando mortte naturale jn quella jn chui natura mise tuta misura, for che meno di mortte corpporale.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p><b>P</b> (er)tale termine mi compiago edolgio. p(er)do gioia emisfolgio. quando sua conteza mirimembra. di quella chio amare eseruire solgio. dicio jo uiuere non uolgio. ma dipartire lalma dalemembra. efaria cio chio dico. seno chalonemico. chematolta madonna plagieria. cio e la mortte fera. che non guarda chui fera. pelei po dire aucire jomoriria.</p>	<p>Per tale termine mi compiago e dolgio, perdo gioia e mi sfolgio quando sua conteza mi rimembra di quella ch'io amare e servire solgio: di ciò jo vivere non volgio, ma dipartire l'alma da le membra: e faria ciò ch'io dico se no ch'a lo nemico, che m'à tolta madonna, plagieria, cioè la mortte fera, che non guarda chui fera: pe' lei podire aucire jo moriria.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p><b>N</b> ola posso Ucire neuegiamento. predere almio talento. piu che darmi confortto ebo na uolgia. A(n)cora nonmisia apia cimento. Alchuno conforttamento. tanto confortto chio uiuo jndolgia. Dunqua uiuendo eo. uegio deldanno meo. seruendo Alamore chui la mortte fa gueria. edeloco seluagio. mentre eo uiueragio. jmsuo dimino rimembranza misaria.</p>	<p>No la posso ucire né vegiamento predere al mio talento più che darmi confortto e bona volgia, ancora non mi sia a piacimento alchuno conforttamento, tanto confortto ch'io vivo jn dolgia: dunqua vivendo eo vegio del danno meo servendo a l'amore, chui la mortte fa gueria, e de loco selvagio mentre eo viveragio: jm suo dimino rimembranza mi saria.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>

**R** jmembranza misaria jnsuo dimino. ondio allei  
min chino. merze chia mando amore  
chemiualglia. Ualgliami amore p(er) chui  
norifino. masenza spene afino. Chalei seruendo  
gioia me latraualglia. Donomi alchuna spene. ma  
di chui misouene. nonuoglio che meno  
p(er)mortte misuengna. [jn] diquella jnchui for  
mise. tute conteze asise. senza laquale amore  
jnme norengna.

Rjmembranza mi saria jn suo dimino,  
ond'io a-llei m'inchino  
merzè chiamando Amore che mi valglia.  
Valgliami Amore per chui no rifino  
ma senza spene afino,  
ch'a lei servendo gioia m'è la travalglia.  
Donomi alchuna spene,  
ma di chui mi sovene  
non volglia che meno per mortte mi svengna  
di quella jn chui for mise  
tute contez'e asise,  
senza la quale Amore jn me no rengna.

- letto 119 volte

## Amor da cui move tuttora e vene

Repertorio: RMS: 249:2

Manoscritti: Vaticano Chigiano L.VIII.305, cc. 80r-v (Ch);  
Vaticano latino 3793, c. 11r (V);

- letto 390 volte

## Edizioni

- letto 113 volte

## Macciocca 2008

I

Amor, da cui move tuttora e vene  
pregio e larghezza e tuta benenanza,  
vene ne l'om valente ed insegnato,  
ch'e' non poria divisare lo bene  
che ne nasce ed avene, chi à leanza,  
ond'eo ne sono in parte tralasciato;  
ma sì dirò com'ello m'à locato  
ed onorato più d'altr'amadore  
per poco di servire,

ca, s'eo voglio ver dire,  
di tale guisa m'ave fatto onore,  
ca sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.

## II

Stato sì rico ed alto non fue dato  
di sì poco servire, al meo parvente,  
ond'eo mi tegno benaventuroso  
e veio ben ch'Amor m'à più 'norato  
intra gl'altri amadori certamente,  
ond'eo m'alegro e vivo più gioioso;  
che m'à donato a quella ch'à per uso  
bellezze ed adornezze e piacimento,  
e aunore e canoscenza  
i-lei senza partenza  
fanno soggiorno ed àlle al suo talento;  
senno la guida e'l fin pregio amoroso.

## III

Pregio ed aunore adesa lei ed avanza  
ed è dismisurata di gran guisa  
d'avere tuto bene in provedenza  
di lei ch'Amor m'à miso in sua possanza:  
la caonoscente senza lung'atesa  
mi meritao de la sua benvoglienza:  
ch'assai val meglio poco di ben senza  
briga ed inoia ed affanno aquistato,  
co rico per ragione,  
poi che passa stagione,  
e dell'om rico de' esser laudato:  
però i' nonn-ò fatto penitenza.

## IV

Penitenza non aggio fatta niente;  
al mio parvente, poco aggio servito,  
ma tutavia seraggio servidore:  
di tuto ch'Amor m'à fatto gaudente  
de l'avenente per cui vado ardito,  
più d'altro amante deo aver fin core;  
e non vorei essere lo signore  
di tuto il mondo per aver perdita  
la sua benivoglienza,  
ch'i' aggio senza temenza,  
che mi mantene 'n amorosa vita,  
sì che ne sta contento lo mio core.

## V

Lo mïo core tenesi contento  
del grande abento, ove amore m'à miso;

mille grazie n'aggia a ciascun'ore,  
ch'aggio tuto ciò che m'è a talento  
da l'amorosa donna col chiar viso,  
che mi donò conforto con valore.  
E non si poria pensare per core  
com'à tute bellezze a compimento;  
dunque eo non falleraggio  
se no 'nde parleraggio,  
che lingua non pò avere in parlamento  
di dire più che 'l cor sia pensatore.

- letto 101 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 272 volte

## CANZONIERE Ch

- letto 106 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/cha1.jpg>

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/cha2.jpg>

**Notaro Giachomo dalentino.**

A Mor dacchui simove tuttora evene pregio largheçça etutta benena(n)  
ça euen domo ualente einsengnato. Nonsi poria diuisare lobene  
chenne nasce euene acchia leança ondeo nesono inparte tra lasciato.  
Massi diro chomello ma allochato eonorato piu daltro amadore perpocho di  
seruire esseo uolgio uer dire disigranguisa maue facto honore che seslo  
chato emesso mansustato.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chb.jpg>

Stato ricco ad altrui non fue dato per si pocho seruire al meo parere lan  
 deo mentengno bene auenturoso. Eueggio ben chamor ma honorato piu in  
 fragli altri amadori certame(n)te ondeo mallegro e uiuo piu gioioso. Chema  
 donato aquella cheperuso belleççe e adorneççe epiacim(en)to onore e canoscença  
 illei sença parte(n)ça fanno soggiorno senno laguida e fin pregio amoroso.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chg.jpg>

Pregio e valore adesso lei auança ede si amisurata digranguisa dauere  
 intuito bene prouedença. Chenuerdime attutta speranza lacanoscença se(n)ça  
 lunga intesa me merita delasua benuolgença. P(er)o ualmelgro un pocho  
 dibene sença brigha enoia e affanno acquistato chal ricco per ragione.  
 poi chepassa stagione ma lomeo ricchore de esser laudato pero chenono  
 facto penetença.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chd.jpg>

Penitenza non(n)o facto niente al meo parue(n)te e pur aggio seruito etutta  
 uia seraggio seruidore ditutto chamor ma facto gaudente percui chanto e  
 son digioia guaruto etengno me souro(n)gnaltro amadore Enonuorria esser  
 signore dituttol mo(n)do p(er)auer partita lasua beniuolgliença chaio sença teme(n)ça  
 che(m)me mantene i(n)amorosa uita enfin chefie contento lo meo chore.

- letto 89 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

<p>I</p> <p>Notaro Giachomo dalentino.  A Mor dacchui simove tuttora e uene pregio  largheçça etutta benena(n)  ça euen domo ualente einsengnato. Nonsi poria  diuisare lobene  chenne nasce e uene acchia leança ondeo nesono  in parte tra lasciato.  Massi diro chomello ma allochato eonorato piu  daltro amadore perpocho di  seruire esseo uoglio uer dire disigranguisa maue  facto honore che seslo  chato emesso mansustato.</p>	<p>I</p> <p>Notaro Giachomo da Lentino  Amor, da-cchui si move tuttora e uene  pregio largheçça e tutta benenança,  e ven d'omo valente e insengnato,  non si poria diuisare lo bene  che-nne nasce e uene, a-cchi à leança,  ond'eo ne sono in parte tralasciato;  ma-ssì dirò chom'ello m'à allochato  e onorato più d'altro amadore  per pocho di seruire,  e-ss'eo uoglio uer dire  di sì gran guisa m'ave facto honore,  che s'è slochato e messo m'à 'n su' stato.</p>
<p>II</p>	<p>II</p>






<p>Stato ricco ad altrui non fue dato per si pocho  servire almeo parere lan  deo mentengno bene aenturoso. Eueggio ben  chamor ma honorato piu in  fraglialtri amadori certame(n)te ondeo mallegro  euiuio piu gioioso. Chema  donato aquella cheperuso belleççe eadorneççe  epiacim(en)to onore ecanosce(n)ça  illei sença parte(n)ça fanno soggiorno senno laguida  efin pregio amoroso.</p>	<p>Stato ricco ad altrui non fue dato  per sì pocho servire, al meo parere,  land'eo me'n tegno bene aventuroso  e veggio ben ch'Amor m'а honorato  più infra gli altri amadori certamente,  ond'eo m'allegro e vivo più gioioso;  che m'а donato a quella che per uso  belleççe e adorneççe e piacimento,  onore e canosce(n)ça  i-llai sença parte(n)ça  fanno soggiorno;  senno la guida e fin pregio amoroso.</p>
III	III
<p>Pregio e valore adesso lei auança ede siamisurata  digranguisa dauere  intutto bene prouedença. Chenuerdime attutta  sperança lacanosce(n)ça se(n)ça  lunga intesa me merita delasua benuolglença.  P(er)o ualmelglo un pocho  dibene sença brigha enoia eaffanno acquistato chal  riccho per ragione.  poi chepassa stagione ma lomeo ricchore de esser  laudato pero chenono  facto penetença.</p>	<p>Pregio e valore adesso lei avança  ed è sì amisurata di gran guisa  d'avere in tutto bene provedença  che 'nver di me à-ttutta sperança:  la canosce(n)ça sença lunga intesa  me merita de la sua benvolglença;  però val melglo un pocho di bene sença  brigha e noia e affanno acquistato,  ch'al ricco per ragione,  poi che passa stagione:  ma lo mero ricchore dé esser laudato  però che non ò facto penetença.</p>
IV	IV
<p>Penitenza non(n)o facto niente al meo parue(n)te e  pur aggio seruito etutta  uia seraggio seruidore ditutto chamor ma facto  gaudente percui chanto e  son digioia guaruto etengno me souro(n)gnaltro  amadore Enonuorria esser  signore dituttol mo(n)do p(er)auer partita lasua  beniuolgliença chaio sença teme(n)ça  che(m)me mantene i(n)amorosa uita enfin chiefie  contento lo meo chore.</p>	<p>Penitenza nonn-ò facto niente,  al meo parvente, e pur aggio servito,  e tuttavia seraggio seruidore:  di tutto ch'Amor m'а facto gaudente  per cui chanto e son di gioia guaruto,  e tengno me sovr'ogn'altro amadore  e non vorria essere signore  di tutto'l mondo per aver partita  la sua benvolgliença,  ch'aio sença temença,  che-mme mantene in amorosa vita  e 'nfin che fie contento lo meo chore.</p>



- letto 90 volte

## CANZONIERE L

- letto 98 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71394315_252914823808212_2031040247017504768_n.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71394315_252914823808212_2031040247017504768_n.jpg</a></p> 	<p>Notaro Stefano dipronto di  [A] More dacui move messina.  tuctora euenpregio elargeha  etuta benena(n)za. Uene nelomo uale(n)-  te edinsengnato. cheno(n) poria diui-  sare lobene. chene nasce edauene  chia leanza. ondio nesono inparte  tralasciato. Masidiro comelloma  locato. edonorato piu daltro ama-  dore. p(er) poco dis(er)uire. casio uoglio  uero dire. ditale guisa maue fac-  to onore. case aslocato. emiso ma(n)  suo stato.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Senza%20titolo.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Senza%20titolo.jpg</a></p>  <p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70438287_253699816529158_3143577917896783920_n.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70438287_253699816529158_3143577917896783920_n.jpg</a></p> 	<p>[I] stato siricco edalto no(n) fue dato.  disi poco seruire almio parunte.  ondio mite(n)gno benaudenturoso.  eueio bene camore ma piu norato.  intrallialtri amadori ceramente  ondio mallegro euiuio piu gioio  so. chema donato aquella cap(er)uzo.  belleze edadorneze e piacime(n)to. et  daunore ecanoscenza. illei senza  partenza. fanno soggiorno edalle al  suo talento. senno laguida el fino  pregio amoroso.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70739990_917271425313800_2046441930840963072_n.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/70739990_917271425313800_2046441930840963072_n.jpg</a></p> 	<p>[P] regio edaunore adesa lei eda  uanza. ede dismisurata digran  guisa. dauere tucto bene jmpro  uedenza. dilei camore mamizo  insua possansa. lacoscente  senza lunga tesa. mimeritao de  la sua benuoglienza. Cassai ua  le mellio poco dibene senza bri  ga edinoia edafa(n)no aquistato.  coricco p(er)ragione. poi che passa  stagione. edellomo ricco deue  essere laudato. jnono facto peni  tenza.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71019861_68757465988277_965532476619758208_n.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/71019861_68757465988277_965532476619758208_n.jpg</a></p> 	<p>[P] enitenza nonagio facta neie(n)te  almio parunte pogo agio ser  uito. matucta uia seragio serui  dore. ditucto cio camor mafacto  gaudente. dellauene(n)te p(er)cui ua  do ardito. piu daltro amante  deo auere fino core. Eno(n) uor(r)ei  essere losegnore. ditucto il mo(n)do  p(er)auere p(er)dita. lasua benuollie(n)za.  chio agio senza teme(n)za. che mi  mantene inamorosa uita. siche  nesta contento lomio core.</p>

 	<p>[L] omio core tenesi contento del grande abento oue amore mamiso. mille graze nagia ciascuore. cagio tucto cio cheme atalento. dalamorosa do(n)na colchiaro uiso. chemidono conforto co(n)ualore. Eno(n)si poria pensare p(er) core. coma tucte belleze aco(m)pime(n)to. du(n)que eono(n)fallo. seno(n)de parlo. che lingua no(n) pote auere in parlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>
---	---

- letto 73 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Notaro Stefano dipronto di  [A] More dacui move messina.  tuctora euenpregio elargheza  etuta benena(n)za. Uene nelomo uale(n)-  te edinsengnato. cheno(n) poria diui-  sare lobene. chene nasce edauene  chia leanza. ondio nesono inparte  tralasciato. Masidiro comelloma  locato. edonorato piu daltro ama-  dore. p(er) poco dis(er)uire. casio uoglio  uero dire. ditale guisa maue fac-  to onore. case aslocato. emiso ma(n)  suo stato.</p>	<p>Notaro Stefano di Pronto di Messina  Amore, da cui move tuctora e ven  pregio e largheza e tuta benenanza,  vene ne l'omo valente ed insengnato,  ch'e' non poria divisare lo bene  che ne nasce ed auene, chi à leanza,  ond'io ne sono in parte tralasciato;  ma sì dirò com'ello m'à locato  ed onorato più d'altro amadore  per poco di servire,  ca, s'io voglio vero dire,  di tale guisa m'ave facto onore,  ca sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.</p>
II	II
<p>[I] stato siricco edalto no(n)fue dato.  disi poco seruire almio parvente.  ondio mite(n)gno benauenturoso.  eueio bene camore ma piu norato.  intrallialtri amadori ceramente  ondio mallegro euiuio piu gioio  so. chema donato aquella cap(er)uzo.  belleze ed adorneze e piacime(n)to. et  daunore ecanoscenza. illei senza  partenza. fanno soggiorno edalle al  suo talento. senno laguida el fino  pregio amoroso.</p>	<p>Istato sì ricco ed alto non fue dato  di sì poco servire, al mio parvente,  ond'io mi tengno benauenturoso  e veio bene ch'Amore m'à più 'norato  jntra-lli altri amadori certamente,  ond'io m'allegro e vivo più gioioso;  che m'à donato a quella ch'à per uzo  belleze ed adorneze e piacimento,  et d'aunore e canoscenza  i-llai senza partenza  fanno soggiorno ed àlle al suo talento;  senno la guida e 'l fino pregio amoroso.</p>
III	III







<p>[P] regio edaunore adesa lei eda uanza. ede dismisurata digran guisa. dauere tucto bene jmpro uedenza. dilei camore mamizo insua possansa. lacoscente senza lunga tesa. mimeritao de la sua benuoglienza. Cassai ua le mellio poco dibene senza briga edinoia edafa(n)no aquistato. coricco p(er)ragione. poi che passa stagione. edellomo ricco deue essere laudato. jnono facto penitenza.</p>	<p>Pregio ed aunore adesa lei ed avanza ed è dismisurata di gran guisa d'avere tucto bene jm provedenza di lei ch'Amore m'à mizo in sua possansa: la canoscente senza lung'atesa mi meritao de la sua benvoglienza; ch'assai vale mellio poco di bene senza briga ed inoia ed afanno aquistato, co ricco per ragione, poi che passa stagione, e dell'omo rico deve essere laudato: j' non ò facto penitenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>[P] enitenza nonagio facta neie(n)te almio parvente pogo agio seruito. matucta uia seragio seruidore. ditucto cio camor mafacto gaudente. dellauene(n)te p(er)cui uado ardito. piu daltro amante deo auere fino core. Eno(n) uor(r)ei essere losegnore. ditucto il mo(n)do p(er)auere p(er)dita. lasua benuollie(n)za. chio agio senza teme(n)za. che mi mantene inamorosa uita. siche nesta contento lomio core.</p>	<p>Penitenza non agio facta neiente; al mio parvente, pogo agio servito, ma tuctavia seragio servidore: di tucto ciò ch'Amor m'à facto gaudente dell'avenente per cui vado ardito, più d'altro amante deo avere fino core; e non vorrei essere lo segnore di tucto il mondo per avere perdita la sua benvollienza, ch'io agio senza temenza, che mi mantene in amorosa vita sì che ne sta contento lo mio core.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p>[L] omio core tenesi contento del grande abento oue amore miamo. mille graze nagia ciascuno. cagio tucto cio cheme atalento. dalamorosa do(n)na colchiaro uiso. chemidono conforto co(n)ualore. Eno(n)si poria pensare p(er) core. coma tucte belleze aco(m)pime(n)to. du(n)que eono(n)fallo. seno(n)de parlo. che lingua no(n) pote auere in parlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>	<p>Lo mio core tenesi contento del grande abento, ove amore m'à miso; mille graze n'agia ciascun'ore, ch'agio tucto ciò che m'è a talento da l'amorosa donna col chiaro viso, che mi donò conforto con valore. E non si poria pensare per core com'à tucte belleze a compimento, dunque eo non fallo se no 'nde parlo, che lingua non pote avere in parlamento di dire più che 'l core sia pensatore.</p>


- letto 75 volte

## CANZONIERE Mg2

- letto 85 volte

# Edizione diplomatica

 <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mga.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mga.jpg</a></p>	<p>Notaro. Giacomo. dataentino. A more. dacuj. simoue. tuctora. et uene. p(re)gio. largeza. et tutta. benjnanza et ujen. duomo. ualente. eti(n)segnato. nonsiporrja. diuj sar. lo bene. kenenascie. et uene. aki. ha. leanza ondjo.nesono. i(n) parte. tralasciato. massi. diro. comello. ma. allocato. et honorato. piu. daltro. amadore. p(er) poco. di. s(er)ujre. et sio. uoglio. uer dire. disigran. gujsa. maue. facto. honore. ke locato. et messo. ma i(n)suo. stato.</p>
  <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mga.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mga.jpg</a></p> <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgt2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgt2.jpg</a></p>	<p>S tato. ricco. adaltruj. no(n)fudato. p(er) si. poco. s(er)ujre. almjo. parere. ondjo. mentengo. bene. auenturoso. et ueggio. ben. chamor ma. honorato. piu. i(n) fraglialtrj. amadorj. certamente. ondio. mallegro. et ujuo. piu. gioioso. kema. donato. aquella. ke p(er) uso. belleze. et adorneze. et piacimento. honore. et conoscenza i(n)lej. senza. partenza. fan. soggiorno. sen(n)o la gujda. et fin. p(r)egio. amoroso.</p>
 <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgc.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/mgc.jpg</a></p>	<p>P regio. et ualore. adesso. lej. auanza et e. siamsurata. digran. gujsa dauere. i(n) tutto. bene. p(r)ouedenza kei(n)uer dime. a tutta. speranza lacono scienza. senza. lunga i(n)tesa mjmerjto. della suo. benjuoglienza pero. ualmeglio. unpo. diben. senza b(r)iga et. noia. et affan(n)o. aqujstato. kalricco. p(er) ragione. poj. ke passa. stagione. mallomeo. riccore. dee. es(er)e. laudato. per. chenono. facto. penjtenza</p>

	<p>P enjtenza. no(n)o. facto. niente.  almeo. parunte. et pure aggio. s(er)ujto  et tutta. uja. saraggio. s(er)ujdore  ditucto. kamor ma. facto. gaudente  p(er)cuj. canto. et son. digioia. guarjto.  et tengomj. sop(r)ognialtro. amadore.  et no(n) uorrja es(er)e. signore. delmondo.  p(er) auer. partjta. lasuo. benjuoglienza  kaio. sanza. temenza  kemjmantjene. i(n) amorosa. ujta.  i(n) fin. ke fie. contento. lo meo. core.</p>
--	--

- letto 75 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Notaro. Giacomo. dataentino.  A more. dacuj. simoue. tuctora. et uene.  p(re)gio. largeza. et tutta. benjnanza  et ujen. duomo. ualente. eti(n)segnato.  nonsiporrja. diuj sar. lo bene.  kenenascie. et uene. aki. ha. leanza  ondjo. nesono. i(n) parte. tralasciato.  massi. diro. comello. ma. allocato.  et honorato. piu. daltro. amadore.  p(er) poco. di. s(er)ujre.  et sio. uoglio. uer dire.  disigran. gujsa. maue. facto. honore.  ke locato. et messo. ma i(n)suo. stato.</p>	<p>Notaro Giacomo da Talentino  Amore, da cui si move tuctora et vene  pregio, largeza et tutta benjnanza  et vjen d'uomo valente et insegnato,  non si porrja divjsar lo bene  ke ne nascie et vene a ki ha leanza,  ond'jo ne sono in parte tralasciato;  ma-ssì dirò com'ello m'à allocato  et honorato più d'altro amadore  per poco di servjre,  et, s'io voglio ver dire,  di sì gran guisa m'ave facto honore,  ke locato et messo m'à in suo stato.</p>
II	II
<p>S tato. ricco. adaltruj. no(n)fudato.  p(er) si. poco. s(er)ujre. almjo. parere.  ondjo. mentengo. bene. auenturoso.  et ueggio. ben. chamor ma. honorato.  piu. i(n) fragli altrj. amadorj. certamente.  ondio. malleagro. et ujuo. piu. gioioso.  kema. donato. aquella. ke p(er) uso.  belleze. et adorneze. et piacimento.  honore. et conoscienza  i(n)lej. sanza. partenza. fan. soggiorno.  sen(n)o la gujda. et fin. p(r)egio. amoroso.</p>	<p>Stato ricco ad altruj non fu dato  per sì poco servjre, al mjo parere,  ond'jo me-n tengo bene aventuroso  et veggio ben ch'Amor m'à honorato  più infra gli altrj amadorj certamente,  ond'io m'allegro et vjvo più gioioso;  ke m'à donato a quella ke per uso  belleze et adorneze et piacimento,  honore et conoscienza  in lej sanza partenza  fan soggiorno  senno la gujda et fin pregio amoroso.</p>
III	III

<p>P regio. et ualore. adesso. lej. auanza  et e. siamjsurata. digran. gujsa  dauere. i(n) tutto. bene. p(r)ouedenza  kei(n)uer dime. a tutta. speranza  lacono scienza. senza. lunga i(n)tesa  mjmerjto. della suo. benjuoglienza  pero. ualmeglio. unpo. diben. senza b(r)iga  et. noia. et affan(n)o. aqujstato.  kalricco. p(er) ragione.  poj. ke passa. stagione.  mallomeo. riccore. dee. es(er)e. laudato.  per. chenono. facto. penjtenza</p>	<p>Pregio et valore adesso lej avanza  et è sì amisurata di gran gujsa  d'avere in tutto bene provedenza  ke inver di me à tutta speranza:  la coscienza senza lunga intesa  mj merjto della suo benjvoglienza;  però val meglio un po' di ben senza  briga et noia et affanno aqujstato,  k'al ricco per ragione,  poj ke passa stagione:  ma·llo meo riccore dee esere laudato  perché non'ò facto penjtenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>P enjtenza. no(n)o. facto. niente.  almeo. parvente. et pure aggio. s(er)ujto  et tutta. uja. saraggio. s(er)ujdore  ditucto. kamor ma. facto. gaudente  p(er)cuj. canto. et son. digioia. guarjto.  et tengomj. sop(r)ognialtro. amadore.  et no(n) uorrja es(er)e. signore. delmondo.  p(er) auer. partjta. lasuo. benjuoglienza  kaio. senza. temenza  kemjmantjene. i(n) amorosa. ujta.  i(n) fin. ke fie. contento. lo meo. core.</p>	<p>Penjtenza non ò facto niente,  al meo parvente, et pure aggio servjto,  et tuttavja saraggio servjdore  di tucto k'amor m'à fatto gaudente;  per cuj canto et son di gioja guarito,  et tengomj sopr'ogni altro amadore,  et non vorrja essere signore  del mondo per aver partjta  la suo benjvoglienza,  k'aio senza temenza,  ke mj mantjene in amorosa vjta  in fin ke fie contento lo meo core.</p>

- letto 80 volte

## CANZONIERE P

- letto 95 volte

## Edizione diplomatica



**Mess(er) piero dale uigne.**

A Mor da cui si moue tuctora euene pre  
so elargheça etucta beninança euendo  
mo ualente einsegnato.  
kio no(n) poria diuisare lo bene. kende  
nasceuene akia leança undeo ne so  
no inparte tralassiato.  
Masi diro come amor ma locato.  
ehonorato piu daltro amadore p(er) poco  
diseruire. ke seo uoglo uer dire disi  
gran guisa facto maue honore. ke se  
aslocato emiso ma insuo stato.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pb1.jpg>

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pb2.jpg>

Stato siriccho altrui no(n) fue dato disi pogo seruire almeo [...] undeo mi tegno bono auenturoso.  
Euegio ben kamor ma piu honorato infragialtri amadori certam(en)te undeo sono allegro euiuio piu gioioso.  
ke ma donato aquella ke p(er) uso belleçe eadorneçe epiacim(en)to honore ecaunoscença illei sença partença fa soggiorno estanno asuo tale(n)to senno laguida efin presio amoroso.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pc.jpg>

Presio eualore adesso lei auança. ede si adismisura digra(n) guisa di ?uere intucti beni p(ro)uedença,  
Uerme camore omiso insua sperança la caunoscente sença lunga intesa mi meritao delasua benuoglença.  
Pero ual meglo pogo di ben sença briga enoia eafanno aq(ui)stato con riccho p(er) razione poi ke passa stasione. malomeo ricco de essere lau dato pero ke non do facto penetença.

- letto 69 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

I

<p>Mess(er) piero dale uigne.  A Mor da cui si moue tuctora euene preso elargheça etucta beninança euendo mo ualente einsegnato.  kio no(n) poria diuisare lo bene. kende nasceuene akia leança undeo ne so no inparte tralassiato.  Masi diro come amor ma locato. ehonorato piu daltro amadore p(er) poco diseruire. ke seo uoglo uer dire disi gran guisa facto maue honore. ke se aslocato emiso ma insuo stato.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne  Amor, da cui si move tuctora e vene preso e largheça e tucta beninança, e ven d'omo valente e insegnato, k'io non poria diuisare lo bene ke 'nde nasce e vene, a ki à leança, und'eo ne sono in parte tralassiato; ma sî dirò come Amor m'à locato e honorato più d'altro amadore per poco di servire, ke, s'eo voglo ver dire, di sî gran guisa facto m'ave honore, ke sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.</p>
II	II
<p>Stato siriccho altrui no(n) fue dato disi pogo seruire almeo [...]  undeo mi tegno bono auenturoso.  Euegio ben kamor ma piu honorato infragialtri amadori certam(en)te  undeo sono allegro euiuio piu gioioso.  ke ma donato aquella ke p(er) uso belleçe eadorneçe epiacim(en)to honore ecaunoscença illei sença partença fa soggiorno estanno asuo tale(n)to  senno laguida efin presio amoroso.</p>	<p>Stato sî riccho altrui non fue dato di sî pogo servire, al meo [...], und'eo mi tegno bono auenturoso e vegio ben k'Amor m'à più honorato infra gli altri amadori certamente, und'eo sono allegro e vivo più gioioso; ke m'à donato a quella ke per uso belleçe e adorneçe e paicimento, honore e caunoscença i-llei sença partença fa soggiorno e stanno a suo talento; senno la guida e fin presio amoroso.</p>
III	III
<p>Presio eualore adesso lei auança. ede si adismisura digra(n) guisa di  ?uere intucti beni p(ro)uedença,  Uerme camore omiso insua speranza la caunoscente sença lunga  intesa mi meritao delasua benuoglença.  Pero ual meglo pogo di ben sença briga enoia eafanno aq(ui)stato  con riccho p(er) razione poi ke passa stasione.  malomeo ricco de essere lau  dato pero ke non do facto penetença.</p>	<p>Presio e valore adesso lei auança ed è sî a dismisura di gran guisa di vere in tucti bene provedença ver' me ch'Amore ò miso in sua speranza: la caunoscente sença lunga intesa mi meritao de la sua benvoglença; però val meglo pogo di ben sença briga e noia e a fanno aquistato con riccho per razione, poi ke passa stasione, ma lo meo ricco de' esser laudato: però ke non do facto penetença.</p>

- letto 78 volte

## CANZONIERE V

- letto 254 volte

# Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV2.jpg>

piero dele uingne

**A** More dachui moue tutora eue. presgio elargheza etuta bene nanza. uene ne lomo ualente edinsengnato. chenomporia diuisare lobene. chene nascie eda viene chialeanza. ondio nesono jmparte tralasciato. Masidiro comelloma lo cato. edonorato. piu daltra madore. p(er)poco diseruire. casio uoglio uero di re. ditale guisa maue fatto onore. case aslocato. emiso mansuo stato.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_0.jpg)

**I** Stato sirico edalto nomfue dato. disi poco seruire almio paruente. ondio mitengno benauenturoso. eueio bene camore ma piu norato. jntraglialtri amadori cierta mente. ondio malegro euiuio piu gioioso. Chema don(n)ato aquella ca p(er)uso. belleze eda dorneze epiacimento. edaunore ecanoscienza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle alsuo talento. senno laguida elfino presgio amoroso.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_0.jpg)

**P** Resgio edaunore adesa lei edauanza. ede dismisurata digranguisa. dauere tuto bene jmp(ro)uedenza. dillei camore mamiso jnsua possanza. laca onosciente senzalun ga tesa. mimeritao delasua bene uolglienza. cassai uale melglgio poco dibene senza. bri ga edinoia edaffan(n)o aquistato. corico p(er)ragione. poi chepassa stagione. edellomori co deue essere laudato. pero jnon(n)o fatto penitenza.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_0.jpg)

**P** Enitenza non(n)agio fatta neiente. Almio paruente poco agio seruito. matuta uia seragio seruitore. dituto cio camor ma fatto [delauenente]. gaudente. delauenente p(er)chui uado ardito. piu daltra amante deo auere fino core. Enonuo rei essere losegnore. dituto il monddo p(er)auere p(er)dita. lasua beniuolglienza. chia gio senza temenza. chemi mantene namorosa uita. sichenesta contento lomio core.

L omio core tenesi contento. del grande abente oue amore mamiso. mille graze  
nagia ciaschunore. cagio tuto cio cheme atalento. dal amorosa donna col chiaro  
uiso. chemidono comfortto conualore. Enomsi poria pensare p(er) core. coma tute be  
lleze Acompimento. dunque eo nom fallo. senonde parllo. chelingua nompote auere  
jmparlamento. didire piu chelcore sia pensatore .

- letto 193 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>piero dele uingne <b>A</b> More dachui moue tutora eue. presgio elargheza etuta bene nanza. uene ne lomo ualente edinsengnato. chenomporia diuisare lobene. chene nascie eda viene chialeanza. ondio nesono jmparte tralasciato. Masidiro comelloma lo cato. edonorato. piu daltra madore. p(er)poco diseruire. casio uolgio uero di re. ditale guisa maue fatto onore. case aslocato. emiso mansuo stato.</p>	<p>Piero de le Vigne Amore, da chui move tutora e ve' presgio e largheza e tuta benenanza, vene ne l'omo valente ed insengnato, ch'e' nom poria divisare lo bene che ne nascie ed aviene, chi à leanza, ond'io ne sono jm parte tralasciato; ma sì dirò com'ello m'à locato ed onorato più d'altr'amadore per poco di servire, ca, s'io volgio vero dire, di tale guisa m'ave fatto onore, ca sé à slocato e miso m'à 'n suo stato.</p>
II	II
<p><b>I</b> Stato sirico edalto nomfue dato. disi poco seruire almio parvente. ondio mitengno benauenturoso. eueio bene camore ma piu norato. jntragli altri amadori cierta mente. ondio malegro euiuo piu gioioso. Chema don(n)ato aquella ca p(er)uso. belleze eda dorneze epiacimento. edaunore ecanoscienza. illei senza partenza. fanno soggiorno edalle alsuo talento. senno laguida elfino presgio amoroso.</p>	<p>Istato sì rico ed alto nom fue dato di sì poco servire, al mio parvente, ond'io mi tengno benauenturoso e veio bene ch'Amore m'à più 'norato jntra gli altri amadori ciertamente, ond'io m'alegro e vivo più gioioso; che m'à donato a quella ch'à per uso belleze ed adorneze e piacimento, ed aunore e canoscienza i-llei senza partenza fanno soggiorno ed àlle al suo talento; senno la guida e'l fino presgio amoroso.</p>
III	III








<p><b>P</b> Resgio edaunore adesa lei edauanza. ede dismisurata digranguisa. dauere tuto bene jmp(ro)uedenza. dillei camore mamiso jnsua possanza. laca onosciente senzalun ga tesa. mimeritao delasua bene uolglienza. cassai uale melgio poco dibene senza. bri ga edinoia edaffan(n)o aquistato. corico p(er)ragione. poi chepassa stasgione. edellomori co deue essere laudato. pero jnon(n)o fatto penitenza.</p>	<p>Presgio ed aunore adesa lei ed avanza ed è dismisurata di gran guisa d'avere tuto bene jm provedenza di-llei ch'Amore m'à miso jn sua possanza: la caonosciente senza lung'atesa mi meritao de la sua bene volglienza; ch'assai vale melgio poco di bene senza briga ed inoia ed affanno aquistato, co rico per ragione, poi che passa stasgione, e dell'omo rico deve essere laudato: però j'nonn-ò fatto penitenza.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p><b>P</b> Enitenza non(n)agio fatta neiente. Almio paruente poco agio seruito. matuta uia seragio seruitore. dituto cio camor ma fatto [delauenente]. gaudente. delauenente p(er)chui uado ardito. piu daltro amante deo auere fino core. Enonuo rei essere losegnore. dituto il monddo p(er)auere p(er)dita. lasua beniuolglienza. chia gio senza temenza. chemi mantene namorosa uita. sichenesta contento lomio core.</p>	<p>Penitenza nonn-agio fatta neiente; al mio parvente, poco agio servito, ma tutavia seragio servitore: di tuto ciò ch'Amor m'à fatto gaudente de l'avenente per chui vado ardito, più d'altro amante deo avere fino core; e non vorei essere lo segnore di tuto il monddo per avere perdita la sua benivolglienza, ch'i' agio senza temenza, che mi mantene 'n amorosa vita sì che ne sta contento lo mio core.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p><b>L</b> omio core tenesi contento. delgrande abente oue amore mamiso. mille graze nagia ciaschunore. cagio tuto cio cheme atalento. dalamorosa donna col chiaro uiso. chemidono comfortto conualore. Enomsi poria pensare p(er) core. coma tute belleze Acompimento. dunque eo nomfallo. senonde parlo. chelingua nompote auere jmparlamento. didire piu chelcore sia pensatore.</p>	<p>Lo mio core tenesi contento del grande abente, ove amore m'à miso; mille graze n'agia ciaschun'ore, ch'agio tuto ciò che m'è a talento da l'amorosa donna col chiaro viso, che mi donò comfortto con valore. E nom si poria pensare per core com'à tute belleze a compimento, dunque eo nom fallo se no 'nde parlo, che lingua nom pote avere jm parlamento di dire più che 'l core sia pensatore.</p>

- letto 108 volte





## CANZONIERE VI


- letto 129 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg</a></p> 	<p>Canzone dinotaro. lxxxvii.  <b>A</b> Mor dacui simoue tuttora etuene  pregio largheza ettutta beninanza  et uien duomo ualente et insegnato  non si porria diuisar lobene  chenenasce et uene achi ha leança  ondio nesono inparte tralasciato  masio diro chomesso ma allocato  et honorato piu daltro amadore  per poco diseruire  et siouoglio uer dire  disi gran guisa maue facto honore  chese slocato et messo ma in suo stato</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg</a></p>  <p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg</a></p> 	<p><b>S</b> tato ricco ad altrui non fu dato  persi poco seruire almio parere  laondio mentengo bene auenturato  et ueggio ben chamor ma honorato  piu infra glialtri amadori certam(en)te  ondio mallegro et uiuo piu gioioso  ch(e) ma donato aquella chep(er)uso  belleze etadorneze et piacimento  honore etconoscenza  in lei senza partenza fan soggiorno  senon laguida et fin pregio amoroso</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg</a></p> 	<p><b>P</b> regio et ualore adesso lei avanza  et e si amisurata digran guisa dauere  dauere intutto bene prouedenza  chenutr dime a tutta speranza  la conoscenza senza lunga intesa  mi merito della suo benuoglenza  pero ualmeglio un po diben senza briga  et noia et affan(n)o a aquistato  chal richo per ragione  poi chepassa stagione  ma lomeo riccore dee esser laudato  p(er)o chenono facto penitença</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg</a></p> 	<p><b>P</b> enitenza non ho facto niente  almeo paruente etpuroaggio seruito  et tutta uia saraggio seruidore  ditutto chamor ma facto gaudente  per cui canto et son digioia guarito  et tengomi soprogni altro amadore  et non uorria esser signor delmondo  per auer partita la suo benuoglenza  chαιο senza temenza  chemi mantiene inamorosa uita  infinchefecontento lomio core.</p>

# Edizione diplomatica

<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V1_3.jpg</a></p> 	<p>Canzone dinotaro. lxxxvii. A Mor dacui simoue tuttora etuene pregio largheza ettutta beninanza et uien duomo ualente et insegnato non si porria diuisar lobene chenenasce et uene achi ha leança ondio nesono inparte tralasciato masio diro chomesso ma allocato et honorato piu daltro amadore per poco diseruire et siouoglio uer dire disi gran guisa maue facto honore chese slocato et messo ma in suo stato</p>
<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2A.jpg</a></p> <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V2B.jpg</a></p>  	<p>S tato ricco ad altrui non fu dato persi poco seruire almio parere laondio mentengo bene auenturato et ueggio ben chamor ma honorato piu infra gialtri amadori certam(en)te ondio mallegro et uiuo piu gioioso ch(e) ma donato aquella chep(er)uso belleze etadorneze et piacimento honore etconoscenza in lei senza partenza fan soggiorno senon laguida et fin pregio amoroso</p>
<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3_2.jpg</a></p> 	<p>P regio et ualore adesso lei avanza et e si amisurata digran guisa dauere dauere intutto bene prouedenza chenutr dime a tutta speranza la conoscenza senza lunga intesa mi merito della suo benuoglenza pero ualmeglio un po diben senza briga et noia et affan(n)o a aquistato chal richo per ragione poi chepassa stagione ma lomeo riccore dee esser laudato p(er)o chenono facto penitença</p>

 <p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V4_2.jpg</a></p>	<p>P enitenza non ho facto niente  almeo paruente etpuroaggio seruito  et tutta uia saraggio seruidore  ditutto chamor ma facto gaudente  per cui canto et son digioia guarito  et tengomi soprogni altro amadore  et non uorria esser signor delmondo  per auer partita la suo benuoglenza  chaio senza temenza  chemi mantiene inamorosa uita  infinchefecontento lomio core.</p>
--	---

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Canzone di notaro. lxxxvii.  <b>A</b> Mor dacui simoue tuttora etuene  pregio largheza ettutta beninanza  et uien duomo ualente et insegnato  non si porria diuisar lobene  chenenasce et uene achi ha leança  ondio nesono inparte tralasciato  masio diro chomesso ma allocato  et honorato piu daltro amadore  per poco diseruire  et siouoglio uer dire  disi gran guisa maue facto honore  chese slocato et messo ma in suo stato</p>	<p>Canzone di Notaro lxxxvii  Amor, da cui si move tuttora et vene  pregio largheza e-tutta beninanza,  et vien d'uomo valente et insegnato,  non si porria diuisar lo bene  che ne nasce et vene, a chi ha leança,  ond'io ne sono in parte tralasciato;  ma s'io dirò chom'esso m'à allocato  et honorato più d'altro amadore  per poco di servire,  et, s'io voglio ver dire,  di sì gran guisa m'ave facto honore,  che s'è slocato et messo m'à in suo stato.</p>
II	II
<p>S tato ricco ad altrui non fu dato  persi poco seruire almio parere  laondio mentengo bene auenturato  et ueggio ben chamor ma honorato  piu infra gli altri amadori certam(en)te  ondio mallegro et uiuo piu gioioso  ch(e) ma donato aquella chep(er)uso  belleze et adorneze et piacimento  honore et conoscenza  in lei senza partenza fan soggiorno  senon laguida et fin pregio amoroso</p>	<p>Stato ricco ad altrui non fu dato  per sì poco servire, al mio parere,  laond'io me'n tengo bene auenturato  et veggio ben ch'Amor m'à honorato  più infra gli altri amadori certamente,  ond'io m'allegro et vivo più gioioso;  che m'à donato a quella che per uso  belleze et adorneze et piacimento,  honore et conoscenza  in lei senza partenza  fan soggiorno  se non la guida et fin pregio amoroso.</p>
III	III

<p>P regio et ualore adesso lei avanza  et e si amisurata digran guisa dauere  dauere intutto bene prouedenza  chenutr dime a tutta speranza  la conoscenza senza lunga intesa  mi merito della suo benuoglenza  pero ualmeglio un po diben senza briga  et noia et affan(n)o a aquistato  chal richo per ragione  poi chepassa stagione  ma lomeo riccore dee esser laudato  p(er)o chenono facto penitença</p>	<p>Pregio et valore adesso lei avanza  et è sì amisurata di gran guisa  d'avere in tutto bene provedenza  che di me à tutta speranza:  la conoscenza senza lunga intesa  mi merito della suo benvoglenza:  però val meglio un po' di ben senza  briga et noia et affanno aquistato,  ch'al richo per ragione,  poi che passa stagione;  ma lo meo riccore dee esser laudato:  però che non ò facto penitença.</p>
IV	IV
<p>P enitenza non ho facto niente  almeo paruenta etpuroaggio seruito  et tutta uia saraggio seruidore  ditutto chamor ma facto gaudente  per cui canto et son digioia guarito  et tengomi soprogni altro amadore  et non uorria esser signor delmondo  per auer partita la suo benuoglenza  chaio senza temenza  chemi mantiene inamorosa uita  infinchiecontento lomio core.</p>	<p>Penitenza non ho facto niente;  al meo parvente, et puro aggio servito,  et tuttavia saraggio servidore:  di tutto ch'Amor m'à facto gaudente  per cui canto et son di gioia guarito,  et tengomi sopr'ogni altro amadore;  et non vorria esser signor  del mondo per aver partita  la suo benvoglenza,  ch'aio senza temenza,  che mi mantiene in amorosa vita,  infin che fie contento lo mio core.</p>

- letto 109 volte

## Amore, in cui disio ed ò speranza

Repertorio: RMS: 98:3

Manoscritti: Vaticano latino 3213, vv. 50v-r (V3);

Vaticano latino 3793, vv. 10r-v (V);

Firenze, Accademia della Crusca, 53, cc123v-124r (Bart);

Parigi, BNF, it. 554 (7767), cc. 231v-232r (Par3);

Laurenziano Redi 9, cc. 103rb-va (L);

Laurenziano Pluteo 90 inf. 37, cc. 223r-v (L37);

Bolognese Universitario 1289, cc. 197r-198v (Bo1);

Palatino 204, cc. 291v-292r (Pal1)

Metrica: 11 a b, a b; c d, d c. Canzone di cinque stanze *singulars* di otto endecasillabi, irregolarmente *capfinidas* I-II, II-III e II-IV.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 110; Nannucci 1883 I, p. 26; Levi 1905, p. 12; Giordano 1933; Guerrieri Crocetti 1947, p. 227; Lazzeri 1950, p. 747; Vitale 1951, p. 239; Monaci-Arese 1955, p. 89; Panvini 1957-1958, p. 62; Contini 1960 I, p. 121; Panvini 1962-1964, p. 127; Del Monte 1965, p. 70; Salinari 1968, p. 115; CLPIO, p. 178 (L), p. 316 (V); Panvini 1994, p. 187; Morini 1999, p. 71; Macciocca 2008, pp. 276- 284.

- letto 389 volte

# Edizioni

- letto 140 volte

## Macciocca 2008

### I

Amore, in cui disio ed ò speranza,  
di voi, bella, m'à dato guiderdone;  
e guardomi infin che vegn' a speranza,  
pur aspettando bon tempo e stagione.  
Com'om ch'è i-mare ed à spene di gire,  
e quando vede il tempo, ed ello spanna  
e giamai la speranza no lo 'nganna,  
così facc'io, madonna, in voi venire.

### II

Or potess'eo venire a voi, amorosa,  
com' lo larone ascoso, e non paresse:  
be-l mi teria in gioia avventurusa  
se l'Amore tanto ben mi facesse.  
Sì bel parlante, donna, con voi fora  
e direi como v'amai lungiamente  
più ca Priamo Tisbia dolzemente,  
ed ameraggio infin ch'eo vivo ancora.

### III

Vostro amor è che mi tene in disiro  
e donami speranza con gran gioi,  
ch'eo non curo s'io doglio od ò martiro  
membrando l'ora ched io vegno a voi,  
ca, -ss'io troppo dimoro, par ch'io pera,  
aulente lena, e voi mi perderete;  
adunque, bella, se ben mi volete,  
guardate ch'io non mora in vostra spera.

### IV

In vostra spera vivo, donna mia,  
e lo mio core adesso a voi dimanda,  
e l'ora tardi mi pare che sia  
che fino amore a vostro cor mi manda.  
E guardo tempo che mi sia a piacimento  
e spanda le mie vele inver' voi, rosa,

e prendo porto là ove si riposa  
lo meo core al vostro insegnamento.

V

Mia canzonetta, porta esti compianti  
a quella ch'è 'n ballia lo meo core  
e le mie pene contale davanti,  
e dille com'eo moro per su? amore;  
e mandimi per suo messaggio a dire  
com'io conforti l'amor ch'i? lei porto;  
e, s'io ver? lei feci alcuno torto,  
donimi penitenza al suo volire.

- letto 87 volte

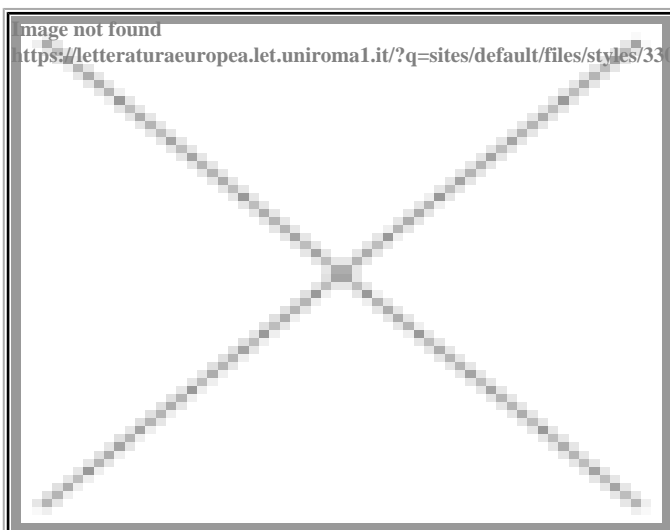
## Tradizione manoscritta

- letto 239 volte

## CANZONIERE L

- letto 95 volte

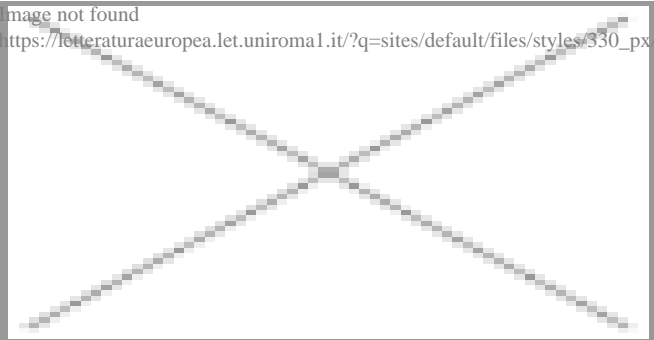
## Edizione diplomatica



px/public/pivi1.jpg&itok=AdDhpO5H

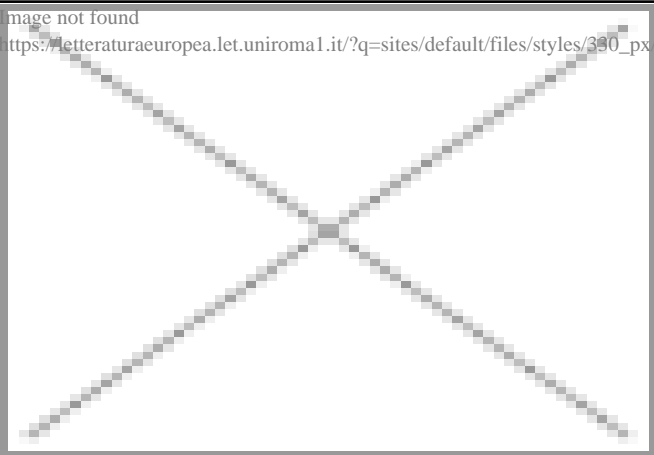
**Mess(er) piero deleui(n)gne**

sp(er)anza  
guiderdo-  
ne [...] cheue(n)gna  
lasperanza [...] bono  
tenpo estagione. Comomo chein  
mare edaspene digire. equa(n)do ue  
de lotempo edello spa(n)na. egiamai  
laspera(n)za nolongana. cosi faccio  
mado(n)na inuoi uenire.



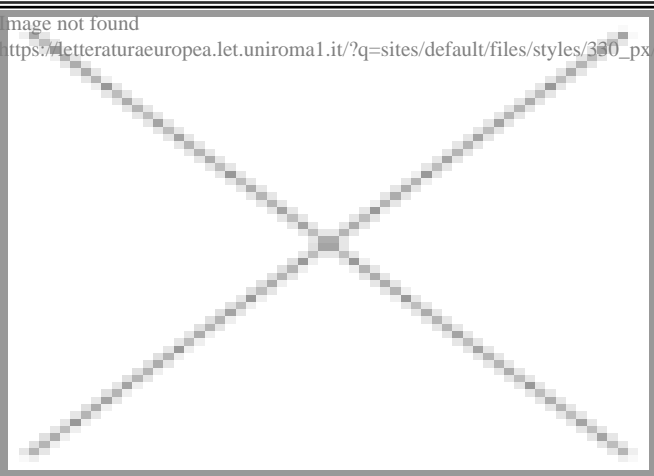
public/Senza%20pivi2a.jpg&itok=-rnb8iYe

[O] rpotesseo uenireauoi amorosa.  
 come lolarone ascoso enompresse.  
 bello miteria ingioia auenturosa.  
 selamore tanto bene mifacesse.  
 si bello parlante do(n)na co(n)uoi fora.  
 edirei como uamai lungiame(n)te  
 piu catriamo tisia dolzeme(n)te  
 edameragio infine cheo uiuo  
 ancora.



public/pivi3.jpg&itok=BKbT9BP-

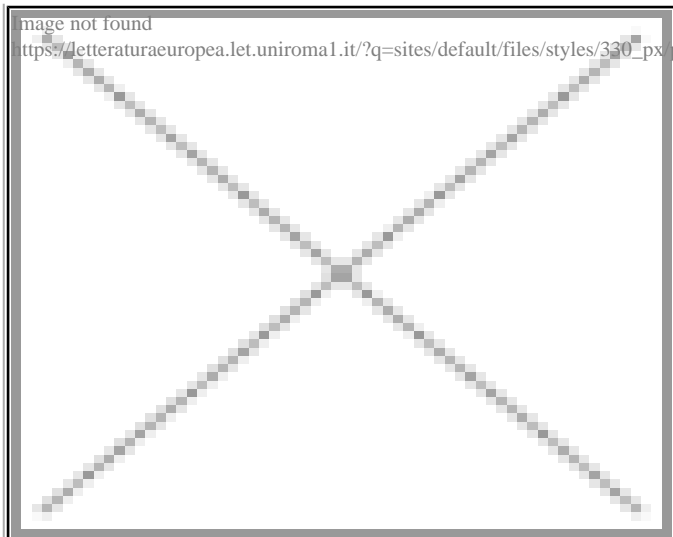
[U] ostro amore chemitene indis  
 io. edonami speranza. co(n) gra(n) gio  
 ia. cheo no(n) curo sio dollio odo ma(r)  
 tiro. menbrando lora che dio ue(n)-  
 gno auoi. Cassio troppo dimoro  
 aulente lena par chio pera. euoi  
 mip(er)derete. adunque bella sebe-  
 ne miuolete. guardate chio no(n)  
 mora inuostra spera.



public/pivi4.jpg&itok=45Cti

[I] nuostra spera uiuo do(n)na mia.  
 elomio core adesso auoi dima(n)do.  
 elora tardi mipare chesia. chefi-  
 no amore auostro core mima(n)do.  
 Eguardo te(m)po chemisia a piace  
 re. espanda lemie uele i(n)ueruoi  
 rosa. eprendo porto laoue siripo  
 sa. lomeo core aluostro inse(n)gna  
 mento.





[M] ia canzonetta porta esti co(m)pia(n)  
 ti. aquella ca(n)bailia lomeo core.  
 ele mie pene co(n)tale dauanti.  
 edille comeo moro p(er)suo amore.  
 Ema(n)dimi p(er)suo messaggio adire.  
 comio conforti lamore chilei  
 porto.esio uerlei feci alcuno t  
 torto. donimi penitenza alsuo  
 uolere.

- letto 80 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p><b>Mess(er) piero deleui(n)gne</b></p> <p>sp(er)anza      guiderdo-      ne [...] cheue(n)gna      lasperanza [...] bono      tempo estagione. Comomo chein      mare edaspene digire. equa(n)do ue      de lotempo edello spa(n)na. egiamai      laspera(n)za nolongana. cosi faccio      mado(n)na inuoi uenire.</p>	<p><b>Messer Piero de le Vingne</b></p> <p>[...] speranza,      [...] guiderdone;      [...] che vengna la speranza,      [...] bono tempo e stagione.      Com'omo ch'è in mare ed à spene di gire,      e quando vede lo tempo, ed ello spanna      e giamai la speranza no lo 'ngana,      così facc'io, madonna, in voi venire.</p>
II	II
<p>[O] rpotesseo uenireauoi amorosa.      come lolarone ascoso enomparesse.      bello miteria ingioia auenturosa.      selamore tanto bene mifacesse.      si bello parlante do(n)na co(n)uoi fora.      edirei como uamai lungiame(n)te      piu catriamo tisbia dolzeme(n)te      edameragio infine cheo uiuo      ancora.</p>	<p>Or potess'eo venire a voi, amorosa,      come lo larone ascoso, e nom pairesse:      be·llo mi teria in gioia auenturosa      se l'Amore tanto bene mi facesse.      Sì bello parlante, donna, con voi fora      e direi como v'amai lungiamente      pià ca Triamo Tisbia dolzemente,      ed ameragio infine ch'eo vivo ancora.</p>
III	III

<p>[U] osto amore chemitene indis io. edonami speranza. co(n) gra(n) gio ia. cheo no(n) curo sio dollio odo ma(r) tiro. menbrando lora che dio ue(n)- gno auoi. Cassio troppo dimoro aulente lena par chio pera. euoi mip(er)derete. adunque bella sebe- ne miuolete. guardate chio no(n) mora inuostira spera.</p>	<p>Vostro amor è che mi tene in disio e donami speranza con gran gioia, ch'eo non curo s'io dollio od ò martiro menbrando l'ora ched io vengno a voi, ca, ss'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, e voi mi perderete; adunque, bella, se bene mi volete, guardate ch'io non mora in vostra spera.</p>
IV	IV
<p>[I] nuostira spera uiuo do(n)na mia. elomio core adesso auoi dima(n)do. elora tardi mipare chesia. chefi- no amore auostro core mima(n)do. Eguardo te(m)po chemisia a piace re. espanda lemie uele i(n)ueruoi rosa. eprendo porto laoue siripo sa. lomeo core aluostro inse(n)gna mento.</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia, e lo mio core adesso a voi dimando, e l'ora tardi mi pare che sia che fino amore a vostro core mi mando. E guardo tempo che mi sia a piacere e spanda le mie vele inver' voi, rosa, e prendo porto là ove si riposa lo meo core al vostro insegnamento,</p>
V	V
<p>[M] ia canzonetta porta esti co(m)pia(n) ti. aquella ca(n)bailia lomeo core. ele mie pene co(n)tale dauanti. edille comeo moro p(er)suo amore. Ema(n)dimi p(er)suo messaggio adire. comio conforti lamore chilei porto. esio uerlei feci alcuno t torto. donimi penitenza al suo uolere.</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti a quella c'è 'n bailia lo meo core e le mie pene contale davanti, e dille com'eo moro per suo amore; e mandimi per suo messaggio a dire com'io conforti l'amore ch'i llei porto; e, s'io ver' lei feci alcuno torto, donimi penitenza al suo volere.</p>



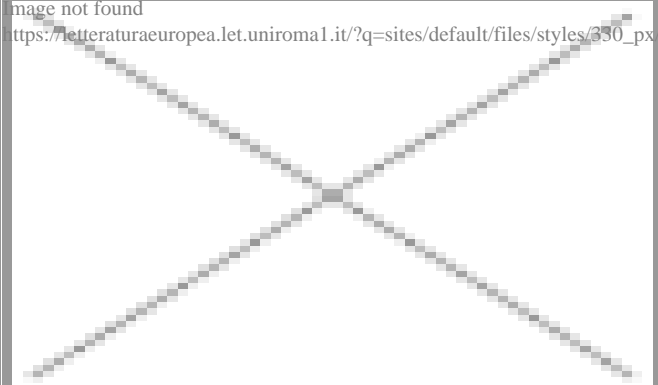
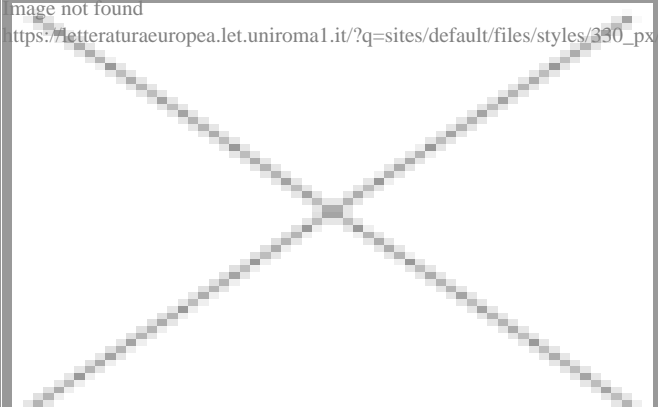
- letto 71 volte

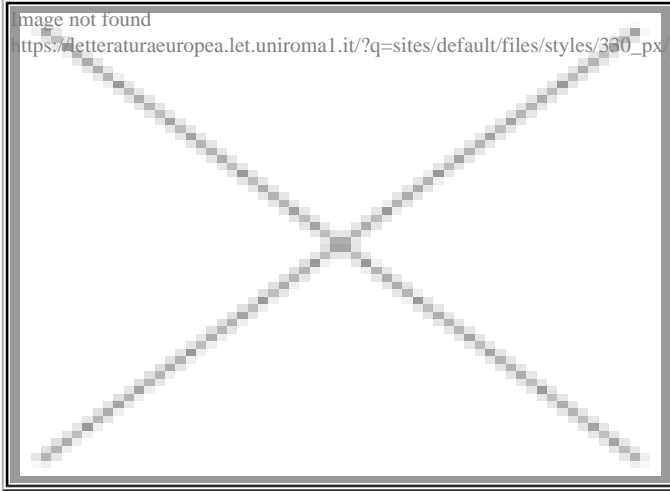
## CANZONIERE L37

- letto 82 volte

## Edizione diplomatica

---

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/137a%281%29.png">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/137a%281%29.png</a></p> 	<p>Qvi cominciano cançone dim(esser) Piero delle Uigne.</p> <p><b>A</b> MORE in cui disio et ho sperança      Di voi bella ma dato guiderdone      Guardomi infinche uegna lasperanza      Pure aspectando buon tempo et stagione      Come huom che e inmare (et) ha speme digire      Quando uede lo te(m)po (et) ello spanna      Et giamai lasperanza nollo inganna      Così faccio io mado(n)na i(n) voi venire</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/137b%281%29.png">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/137b%281%29.png</a></p> 	<p><b>H</b> or potesseo venire ad voi amorosa      Come el ladrone ascoso et no(n) paresse      Ben lomi terria ingioia aduenturosa      Se lamor tanto diben mifacesse      Si bel parlante do(n)na co(n) voi fora      Et direi como vamai lungamente      Piu che Pyrramo Tisbe dolçemente      Et ameraggio infin cheo viuo anchora</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137c%281%29.png&amp;itok=79zTV3HR">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137c%281%29.png&amp;itok=79zTV3HR</a></p> 	<p><b>V</b> ostro amore mitiene in tal disio      Et donami sperança con gran gioia      Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro      Membrando lhora cheo uegno ad voi      Che siotroppo [troppo] dimoro aulente lena      Par chio pera (et) voi miperderete      Adunq(ue) bella se ben mi uolete      Guardate chio non mora in vostra spena</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137d%281%29.png&amp;itok=VewUImIv">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=sites/default/files/styles/330_px/public/137d%281%29.png&amp;itok=VewUImIv</a></p> 	<p><b>I</b> N vostra spera viuo don(n)a mia      Et lomio core adesso ad voi demando      (et) lhora tardi mi pare che sia      Che fino amore ad vostro cor mimando      Et guardo tempo che misia a piacere      Et spanda lemia uele in ver voi rosa      (et) prendo porto laoue si riposa      Lo meo core allo uostro insegnamento.</p>



M Ia canzonetta porta esti compianti  
 Ad quella che in balia ha lo meo core  
 Et lemie pene contale dauanti  
 Et dille comeo moro p(er) suo amore  
 (et) mandami persuo messaggio addire  
 Comio conforti lamor chio lei porto  
 Et sio ver lei feci alcuno torto  
 Donimi penitentia alsuo volire.

- letto 65 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Qvi cominciano cançone dim(esser) Piero delle Uigne.</p> <p>A MORE in cui disio et ho sperança          Di voi bella ma dato guiderdone          Guardomi infinche uegna lasperanza          Pure aspectando buon tempo et stagione          Come huom che e inmare (et) ha speme digire          Quando uede lo te(m)po (et) ello spanna          Et giamai lasperanza nollo inganna          Così faccio io mado(n)na i(n) voi venire</p>	<p>Qui cominciano cançone di Messer Piero delle Vigne</p> <p>Amore, in cui disio et ho sperança,          di voi, bella, m'à dato guiderdone;          guardomi infinc che vegna la speranza          pure aspectando buon tempo et stagione.          Come huom che è in mare et ha speme di gire,          quando vede lo tempo, et ello spanna          et giamai la speranza no-llo inganna,          così faccio io, madonna, in voi venire.</p>
II	II
<p>H or potesseo venire ad voi amorosa          Come el ladrone ascoso et no(n) paresse          Ben lomi terria ingioia aduenturosa          Se lamor tanto diben mifacesse          Si bel parlante do(n)na co(n) voi fora          Et direi como vamai lungamente          Piu che Pyrramo Tisbe dolçemente          Et ameraggio infin cheo viuo anchora</p>	<p>Hor potess'eo venire ad voi, amorosa,          come el ladrone ascoso, et non paresse:          ben lo mi terria in gioia adventurosa          se l'Amor tanto di ben mi facesse.          Sì bel parlante, donna, con voi fora          et direi como v'amai lungamente          più che Pyrramo Tisbe dolçemente,          et ameraggio infin ch'eo vivo anchora.</p>
III	III
<p>V ostro amore mitiene in tal disio          Et donami sperança con gran gioia          Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro          Membrando lhora cheo uegno ad voi          Che siotroppo [troppo] dimoro aulente lena          Par chio pera (et) voi miperderete          Adunq(ue) bella se ben mi uolete          Guardate chio non mora in vostra spena</p>	<p>Vostro amore mi tiene in tal disio          et donami sperança con gran gioia,          ch'eo non curo s'io doglio o ho martyro          membrando l'ora ch'eo vegno ad voi,          che, s'io troppo dimoro, aulente lena,          par ch'io pera, et voi mi perderete;          adunque, bella, se ben mi volete,          guardate ch'io non mora in vostra spena.</p>

IV	IV
<p>I N vostra spera viuo don(n)a mia  Et lomio core adesso ad voi demando  (et) lhora tardi mi pare che sia  Che fino amore ad vostro cor mimando  Et guardo tempo che misia a piacere  Et spanda lemia uele in ver voi rosa  (et) prendo porto laoue si riposa  Lo meo core allo uostro insegnamento.</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia,  et lo mio core adesso ad voi demando,  et l'hora tardi mi pare che sia  che fino amore ad vostro cor mi mando.  et guardo tempo che mi sia a piacere  et spanda le mia vele inver' voi, rosa,  et prendo porto là ove si riposa  lo meo core allo vostro insegnamento.</p>
V	V
<p>M Ia canzonetta porta esti compianti  Ad quella che in balia ha lo meo core  Et lemie pene contale dauanti  Et dille comeo moro p(er) suo amore  (et) mandami persuo messaggio addire  Comio conforti lamor chio lei porto  Et sio ver lei feci alcuno torto  Donimi penitentia alsuo volire.</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti  ad quella che in balia ha lo meo core  et le mie pene contale davanti,  et dille com'eo moro per suo amore;  et mandami per suo messaggio a-ddire  com'io conforti l'amor ch'io lei porto;  et, s'io ver' lei feci alcuno torto,  donimi penitentia al suo volire.</p>

- letto 69 volte

## CANZONIERE Pal1

- letto 82 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi1_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi1_0.jpg</a></p>	<p>Qui cominciano Canzone di messer Piero delle uigne  [A] More in cui disio et ho fidanza  Di uoi bella mha dato guider done  Guardomi in fin che uegna la speranza  Pure aspectando bon tempo et stagione  Come huomo che e in mare et ha speme di gire  Quando vede lo tempo et ello spanna  Et giamai la speranza no(n) lo inganna  Cosi faccio madonna in uoi uenire</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi2.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi2.jpg</a></p>	<p>H or potessio uenire ad uoi amorosa  Come il ladrone ascoso et no(n) paresse  Ben lomi terria in gioia aduenturosa  Se l amor tanto di ben mi facesse  Si ben parlante do(n)na co(n) uoi fora  Et direi come uamai lungamente  Piu che Pyrramo Tisbe dolzeme(n)te  Et ameraggio in fin che uiuo ancora</p>

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi3_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi3_0.jpg</a></p>	<p>V osto amore mi tiene in tal disio  Et donami speranza co(n) gra(n) gioia  Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro  Membrando lhora cheo uegno ad uoi  Che sio troppo dimoro aulente lena  Par chio pera et uoi mi perderete  Adunq(ue) bella si ben mi uolete  Guardate chio no(n) mora in uostra spera</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi4_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi4_0.jpg</a></p>	<p>I n uostra spera uiuo do(n)na mia  Et lo mio core adesso aduoi dima(n)do  Et lhora tardi mi pare che sia  Che fno amor ad uostro cor mi ma(n)do  Et guardo tempo che mi sia ad piacere  Et spanda le mie uele in uer uoi rosa  Et prendo porto la oue se riposa  Lo meo core allo uostro jnsegname(n)to</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi5_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pivi5_0.jpg</a></p>	<p>M ia canzonetta porta esti compianti  Ad quella ch(e) in balia ha lo meo core  Et le mie pene contale dauanti  Et dilli comeo moro p(er) suo amore  Et mandami p(er) suo messaggio ad dire  Comio conforti lamor chio lei porto  Et sio uer lei feci alcuno torto  Donimi penitenza al suo uolere</p>

- letto 65 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Qui cominciano Canzone di messer Piero delle uigne  [A] More in cui disio et ho fidanza  Di uoi bella mha dato guider done  Guardomi in fin che uegna la speranza  Pure aspectando bon tempo et stagione  Come huomo che e in mare et ha speme di gire  Quando vede lo tempo et ello spanna  Et giamai la speranza no(n) lo inganna  Cosi faccio madonna in uoi uenire</p>	<p>Qui cominciano canzone di messere Piero delle Vigne  Amore, in cui disio et ho fidanza,  di voi, bella, m'ha dato guiderdone,  guardomi infin che vegna la speranza,  pure aspectando bon tempo et stagione.  Come huomo che è in mare et ha speme di gire,  quando vede lo tempo, et ello spanna  et giamai la speranza non lo inganna,  così facc'io, madonna, in voi venire.</p>
II	II

<p>H or potessio uenire ad uoi amorosa  Come il ladrone ascoso et no(n) paresse  Ben lomi terria in gioia aduenturosa  Se l amor tanto di ben mi facesse  Si ben parlante do(n)na co(n) uoi fora  Et direi come uamai lungamente  Piu che Pyrramo Tisbe dolzeme(n)te  Et ameraggio in fin che uiuo ancora</p>	<p>Hor potess'io venire ad voi, amorosa,  come il ladrone ascoso, et non paresse:  ben lo mi terria in gioia aduenturosa  se l'Amor tanto di ben mi facesse.  Si ben parlante, donna, con voi fora  et direi come v'amai lungamente  più che Pyrramo Tisbe dolzemente,  et ameraggio infin ch'eo vivo ancora.</p>
III	III
<p>V osto amore mi tiene in tal disio  Et donami speranza co(n) gra(n) gioia  Cheo no(n) curo sio doglio o ho martyro  Membrando lhora cheo uegno ad uoi  Che sio troppo dimoro aulente lena  Par chio pera et uoi mi perderete  Adunq(ue) bella si ben mi uolete  Guardate chio no(n) mora in uostra spera</p>	<p>Vostro amore mi tiene in tal disio  et donami speranza con gran gioia,  ch'eo non curo s'io doglio o ho martyro  membrando l'ora ch'eo vegno ad voi,  che, s'io troppo dimoro, aulente lena,  par ch'io pera, et voi mi perderete;  adunque, bella, si ben mi volete  guardate ch'io non mora in vostra spera.</p>
IV	IV
<p>I n uostra spera uiuo do(n)na mia  Et lo mio core adesso aduoi dima(n)do  Et lhora tardi mi pare che sia  Che fino amor ad uostro cor mi ma(n)do  Et guardo tempo che mi sia ad piacere  Et spanda le mie uele in uer uoi rosa  Et prendo porto la oue se riposa  Lo meo core allo uostro jnsegname(n)to</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia,  et lo mio core adesso ad voi dimando,  et l'ora tardi mi pare che sia  che fino amor ad vostro cor mi mando.  Et guardo tempo che mi sia ad piacere  et spanda le mie vele inver' voi, rosa,  et prendo porto là ove se riposa  lo meo core allo vostro jnsegnamento.</p>
V	V
<p>M ia canzonetta porta esti compianti  Ad quella ch(e) in balia ha lo meo core  Et le mie pene contale dauanti  Et dilli comeo moro p(er) suo amore  Et mandami p(er) suo messaggio ad dire  Comio conforti lamor chio lei porto  Et sio uer lei feci alcuno torto  Donimi penitenza al suo uolere</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti  ad quella che in balia ha lo meo core  et le mie pene contale davanti,  et dilli com'eo moro per suo amore;  et mandami per suo messaggio ad dire  com'io conforti l'amor ch'io lei porto;  et, s'io ver' lei feci alcuno torto  donimi penitenza al suo volere,</p>




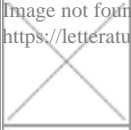


- letto 73 volte

## CANZONIERE Par3

- letto 107 volte

## Edizione diplomatica

---

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g1.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g1.jpeg</a></p> 	<p>Qui cominciano canzone di M(esser) Piero delle  <b>VIGNE</b>  <b>A</b> MORE in cui disio (et) ho speranza  di uoi bella ma dato guiderdone  guardomi infin che uegna la speranza  pu(r)e aspettando buon tempo (et) stagione  come huomo che è in mare (et) ha speme di gire  quando uede lo tempo (et) ello spanna  (et) giamai la speranza non lo inganna  cosi faccio io Madonna in uoi uenire</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g2.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g2.jpeg</a></p> 	<p><b>H</b> or potesseo uenire ad uoi Amorosa  come el ladrone ascoso (et) non paresse  benlo mi terria in gioia aduenturosa  se lamor tanto di ben mi facesse  si bel parlante Donna con uoi fora  (et) direi como uamai longhamente  piu che Pyramo Thisbe dolcemente  (et) ameraggio infin cheo uiuo ancora</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g3.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g3.jpeg</a></p> 	<p><b>V</b> ostro Amore mitiene in tal disio  (et) donami speranza con gran gioia  cheo non curo sio doglio o ho martyro  membrando lhora cheo uegno ad uoi  che sio troppo dimoro aulente lena  par chio pera (et) uoi mi perderete  adunq(ue) bella se ben mi uolete  guardate chio non mora in uostra spera</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4a.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4a.jpeg</a></p>  <p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4b.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g4b.jpeg</a></p> 	<p><b>I</b> n uostra spera uiuo Donna mia  (et) lo mio core adesso ad uoi dimando  (et) lhora tardi mi pare che sia  che fino Amore ad uostro cor mi mando  (et) guardo tempo che mi sia ad piacere  (et) spanda Le mie uele in uer uoi rosa  (et) prendo porto La oue si riposa  Lo meo core allo uostro insegnamento</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g5.jpeg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/g5.jpeg</a></p> 	<p><b>M</b> ia canzonetta porta esti compianti  ad quella che in balia ha lo meo core  (et) le mie pene contale dauanti  (et) dille comeo moro per suo Amore  (et) mandami per suo messaggio ad dire  comio conforti Lamor chio lei porto  (et) sio uer lei feci alcuno torto  donimi penitenza al suo uolere</p>

- letto 68 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
---	---



<p>Qui cominciano canzone di M(esser) Piero delle VIGNE</p> <p>A MORE in cui disio (et) ho speranza di uoi bella ma dato guiderdone guardomi infin che uegna la speranza pu(r)e aspettando buon tempo (et) stagione come huomo che è in mare (et) ha speme di gire quando uede lo tempo (et) ello spanna (et) giamai la speranza non lo inganna cosi faccio io Madonna in uoi uenire</p>	<p>Qui cominciano canzone di Messer Piero delle Vigne</p> <p>Amore, in cui disio et ho speranza, di voi, bella, m'à dato guiderdone; guardomi infin che vegna la speranza, pure aspettando buon tempo et stagione. Come huomo che è in mare et ha speme di gire, quando vede lo tempo, et ello spanna et giamai la speranza non lo inganna, così faccio io, madonna in voi venire.</p>
II	II
<p>H or potesseo uenire ad uoi Amorosa come el ladrone ascoso (et) non paresse benlo mi terria in gioia aduenturosa se lamor tanto di ben mi facesse si bel parlante Donna con uoi fora (et) direi como uamai longhamente piu che Pyrramo Thisbe dolcemente (et) ameraggio infin cheo uiuo ancora</p>	<p>Hor potess'eo venire ad voi, amorosa, come el ladrone ascoso, et non paresse: ben lo mi terria in gioia aduenturosa se l'Amor tanto di ben mi facesse. Sì bel parlante, donna, con voi fora et direi como v'amai longhamente più che Pyrramo Thisbe dolcemente, et ameraggio infin ch'eo vivo ancora.</p>
III	III
<p>V ostro Amore mitiene in tal disio (et) donami speranza con gran gioia cheo non curo sio doglio o ho martyro membrando lhora cheo uegno ad uoi che sio troppo dimoro aulente lena par chio pera (et) uoi mi perderete adunq(ue) bella se ben mi uolete guardate chio non mora in uostra spera</p>	<p>Vostro Amore mi tiene in tal disio et donami speranza con gran gioia, ch'eo non curo s'io doglio o ho martyro membrando l'ora ch'eo vegno ad voi, che, s'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, et voi mi perderete; adunque, bella, se ben mi volete, guardate ch'io non mora in vostra spera.</p>
IV	IV
<p>I n uostra spera uiuo Donna mia (et) lo mio core adesso ad uoi dimando (et) lhora tardi mi pare che sia che fino Amore ad uostro cor mi mando (et) guardo tempo che mi sia ad piacere (et) spanda Le mie uele in uer uoi rosa (et) prendo porto La oue si riposa Lo meo core allo uostro insegnamento</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia, et lo mio core adesso ad voi dimando, et l'ora tardi mi pare che sia che fino amore ad vostro cor mi mando. Et guardo tempo che mi sia ad piacere et spanda le mie vele inver' voi, rosa, et prendo porto là ove si riposa lo meo core allo vostro insegnamento.</p>
V	V
<p>M ia canzonetta porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core (et) le mie pene contale dauanti (et) dille comeo moro per suo Amore (et) mandami per suo messaggio ad dire comio conforti Lamor chio lei porto (et) sio uer lei feci alcuno torto donimi penitenza al suo uolere</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti ad quella che in balia ha lo meo core et le mie pene contale davanti, et dille com'eo moro per suo amore; et mandami per suo messaggio ad dire com'io conforti l'amor ch'io lei porto; et, s'io ver' lei feci alcuno torto, donimi penitenza al suo volere.</p>

- letto 75 volte

# CANZONIERE V

- letto 191 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV%201.jpg>

xxxviij.                      piero deleuingne  
**A** Amore jnchui disio edosperanza. diuoi bella madato guiderdone. eguardo  
mi jnfino cheuengna lasperanza. puraspetando buono temppo esta  
gione. Comomo cheimare edaspene digire. equando vede iltemppo edello  
spanna. egiamai lasperanza nolonganna. cosi faccio madon(n)a jnuoi uenire.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3.jpg>

**O** r potesseo uenire auoi amorosa. come lolarone ascoso enomparesse. bello mite  
ria jngioia auenturusa. selamore tanto bene mifaciesse. Sibello parlante do  
n(n)a comuoi fora. edirei com(m)o uamai lungiamente. piu ca triamo tisbia dolze me  
nte . edameragio jnfino chio uiuo ancora.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4.jpg>

**V** ostro amore chemitiene jndisio. edonami speranza congrangioia. chio no(n)chu  
ro sio dolglio odo martiro. membrando lora chedio uengno auoi. Cassio troppo dimo  
ro aulente lena parchio pera. euoi mip(er)derete. adunque bella sebene mi uolete.  
guardate chio no(n)mora jnuostra spera.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5.jpg>

**I** N uostra spera uiuo donna mia. elo mio core adesso auoi dimando. elora tardi mi  
pare chesia. chefino amore auostro core mimanda. Eguardo temppo chemisia  
apiaciere. espanda lemieuele jnueruoi rosa. eprendo portto laoue siriposa. lomio  
core aluostro jnsengnamento.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6.jpg>

**M** ia canzonetta portta esti compianti. aquella camballia lomio core. elemie  
pene contale dauanti. edille comio moro p(er)sua more. Emandimi p(er) suo messa  
gio adire. comio comfortti lamore chilei portto. esio uerlle feci alchuno tortto.  
donimi penitenza alsuo uolire.

- letto 197 volte

## CANZONIERE V

- letto 161 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
piero deleuingne A more jnchui disio edosperanza. diuoi bella madato guiderdone. eguardo mi jnfino cheuengna lasperanza. puraspetando buono temppe esta gione. Comomo cheimare edaspene digire. equando vede iltemppe edello spanna. egiamai lasperanza nolonganna. cosi faccio madon(n)a jnuoi uenire.	Piero de le Vigne Amore, jn chui disio ed ò speranza, di voi, bella, m'à dato guiderdone; e guardomi jnfino che vengna la speranza. pur aspetando buono temppe e stagione. Com'omo ch'è i'mare ed à spene di gire, e quando vede il temppe, ed ello spanna e giamai la speranza no lo 'nganna, così facc'io, madonna, jn voi venire.
II	II
O r potesseo uenire auoi amorosa. come lolarone ascoso enompresse. bello mite ria jngioia auenturusa. selamore tamto bene mifaciesse. Sibello parlante do n(n)a comuoi fora. edirei com(m)o uamai lungiamente. piu ca triamo tisbia dolze me nte. edameragio jnfino chio uiuo ancora.	Or potess'eo venire a voi, amorosa, come lo larone ascoso e nom paresse: bello mi teria jn gioia auenturusa se l'Amore tamto bene mi faciesse. Sì bello parlante, donna, com voi fora e direi commo v'amai lungiamente più ca Triamo Tisbia dolzemente ed ameragio jnfino ch'io vivo ancora.
III	III
V ostro amore chemitiene jndisio. edonami speranza congrangioia. chio no(n)chu ro sio dolglio odo martiro. membrando lora chedio uengno auoi. Cassio troppo dimo ro aulente lena parchio pera. euoi mip(er)derete. adunque bella sebene mi uolete. guardate chio no(n)mora jnuostra spera.	Vostro amor'è che mi tiene jn disio e donami speranza con gran gioia, ch'io non churo s'io dolglio od ò martiro membrando l'ora ched'io vengno a voi, ca, ·ss'io troppo dimoro, aulente lena, par ch'io pera, e voi mi perderete; adunque, bella, se bene mi volete, guardate ch'io non mora jn vostra spera.

IV	IV
I nuotra spera uiuo donna mia. elomio core adesso auoi dimando. elora tardi mi pare chesia. chefino amore auostro core mimanda. Eguardo tempo chemisia apiaciere. espanda lemieuele jnueruo rosa. eprendo portto laoue siriposa. lomio core aluostro jnsengnamiento.	In vostra spera vivo, donna mia, e lo mio core adesso a voi dimando, e l'ora tardi mi pare che sia che fino amore a vostro core mi manda. E guardo tempo che mi sia a piacere e spanda le mie vele jnver' voi, rosa, e prendo portto là ove si riposa lo mio core al vostro jnsengnamiento.
V	V
M ia canzonetta portta esti compianti. aquella camballia lomio core. elemie pene contale dauanti. edille comio moro p(er)sua more. Emandimi p(er) suo messa gio adire. comio comfortti lamore chilei portto. esio uerllei feci alchuno tortto. donimi penitenza alsuo uolire.	Mia canzonetta, portta esti compianti a quella ch'è 'm ballia lo mio core e le mie pene contale davanti, e dille com'io moro per su' amore; e mandimi per suo messaggio a dire com'io comfortti l'amore ch'i' lei portto; e, s'io ver·llei feci alchuno torto, donimi penitenza al suo volire.

- letto 78 volte

## CANZONIERE V3

- letto 103 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%282%29.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%282%29.jpg</a></p> <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pp.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pp.jpg</a></p>	<p>MESSER PIERO DELLE VIGNE Segretario di Federigo seco(n)do Imp(er)atore.</p> <p>Amore in cui disio (et) ho spera(n)za Di uoi bella mha dato guidardone Guardomi in fin ch(e) uegna la sp(er)anza Pure aspettando buon tempo (et) stagione Come homo ch(e) e in mare (et) ha speme di gire Q(ua)n(do) uede lo tempo et ello spanna Et gia mai la sp(er)anza nonlo inganna Cosi faccio io madonna in uoi uenire</p>
---	---

<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%283%29.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f1%20%283%29.jpg</a></p>	<p>Hor potesseo uenire ad uoi amorosa  Comelladrone ascoso (et) no(n) par epso  Benlomi terria in gioia aduenturosa  Selamor tanto di ben mi facesse  Sibel parlante donna con uoi fora  Et direi come uamai longame(n)te  Piu ch(e) Pyrramo Tysbe dolceme(n)te  Et ameraggio in fin cheo uiuo ancora</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f2a.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f2a.jpg</a></p>	<p>U (ost)ro amore mi tiene in tal disio  Et donami sp(er)anza con gran gioia  cheo no(n) curo sio doglio o ho martire  Membrando lhora cheo uegno aduoi  Che sio troppo dimoro aulenti lena  Par chio p(er)a (et) uoi mi perderete  Adunque bella se ben mi uolete  Guardate chio no(n) mora in u(ost)ra sp(er)a.</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f3%C3%B9.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f3%C3%B9.jpg</a></p>	<p>I n u(ost)ra sp(er)a uiuo donna mia  Et lo mio core adesso ad uoi dimando  Et lhora tardi mi pare ch(e) sia  Ch(e) fino amore u(ost)ro core mi manda  Et guardo tempo ch(e) mi sia ad piacere  Et spanda le mie uele in uer uoi rosa  Et prendo porto laoue si riposa  Lo meo core allo u(ost)ro insegnamento</p>
<p>Image not found  <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f4_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/f4_0.jpg</a></p>	<p>Mia canzonetta porta esti compianti  A quella che in balia ha lo meo core  Et le mie pene co(n)tale dauanti  Et dille comeo moro p(er) suo amore  Et mandami p(er) suo messaggio adire  Comio conforti lamor chio lei porto  Et sio uer lei feci alcuno torto  Donimi penitenza al suo uolere</p>

- letto 73 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>MESSER PIERO DELLE UIGNE  Segretario di Federigo seco(n)do Imp(er)atore.</p> <p>Amore in cui disio (et) ho spera(n)za  Di uoi bella mha dato guidardone  Guardomi in fin ch(e) uegna la sp(er)anza  Pure aspettando buon tempo (et) stagione  Come homo ch(e) e in mare (et) ha speme di gire  Q(ua)n(do) uede lo tempo et ello spanna  Et gia mai la sp(er)anza nonlo inganna  Cosi faccio io madonna in uoi uenire</p>	<p>Messer Piero delle Vigne  Segretario di Federigo secondo Imperatore</p> <p>Amore, in cui disio et ho speranza,  di voi, bella, m'ha dato guidardone;  guardomi infin che vegna la speranza,  pure aspettando buon tempo et stagione.  Come homo che è in mare et ha speme di gire,  quando vede lo tempo, et ello spanna  et giamai la speranza non lo inganna  così faccio io, madonna, in voi venire.</p>

II	II
<p>Hor potesseo uenire ad uoi amorosa  Comelladrone ascoso (et) no(n) par epso  Benlomi terria in gioia aduenturosa  Selamor tanto di ben mi facesse  Sibel parlante donna con uoi fora  Et direi come uamai longame(n)te  Piu ch(e) Pyrramo Tysbe dolceme(n)te  Et ameraggio in fin cheo uiuo ancora</p>	<p>Hor potess'eo venire ad voi, amorosa,  come 'l ladrone ascoso, et non par epso:  ben lo mi terria in gioia aduenturosa  se l'Amor tanto di ben mi facesse.  Sì bel parlante, donna, con voi fora  et direi come v'amai longamente  più che Pyrramo Tysbe dolcemente,  et ameraggio infin ch'eo vivo ancora.</p>
III	III
<p>U (ost)ro amore mi tiene in tal disio  Et donami sp(er)anza con gran gioia  cheo no(n) curo sio doglio o ho martire  Membrando lhora cheo uegno aduoi  Che sio troppo dimoro aulenti lena  Par chio p(er)a (et) uoi mi perderete  Adunque bella se ben mi uolete  Guardate chio no(n) mora in u(ost)ra sp(er)a.</p>	<p>Vostro amore mi tiene in tal disio  et donami speranza con gran gioia,  ch'eo non curo s'io doglio o ho martire  membrando l'ora ch'eo vegno ad voi,  che, s'io troppo dimoro, aulenti lena,  par ch'io pera, et voi mi perderete;  adunque, bella, se ben mi volete,  guardate ch'io non mora in vostra spera.</p>
IV	IV
<p>I n u(ost)ra sp(er)a uiuo donna mia  Et lo mio core adesso ad uoi dimando  Et lhora tardi mi pare ch(e) sia  Ch(e) fino amore u(ost)ro core mi manda  Et guardo tempo ch(e) mi sia ad piacere  Et spanda le mie uele in uer uoi rosa  Et prendo porto laoue si riposa  Lo meo core allo u(ost)ro insegnamento</p>	<p>In vostra spera vivo, donna mia,  et lo mio core adesso ad voi dimando,  et l'ora tardi mi pare che sia  che fino amore vostro core mi manda.  Et guardo tempo che mi sia ad piacere  et spanda le mie vele inver' voi, rosa,  et prendo porto là ove si riposa  lo meo core allo vostro insegnamento.</p>
V	V
<p>Mia canzonetta porta esti compianti  A quella che in balia ha lo meo core  Et le mie pene co(n)tale dauanti  Et dille comeo moro p(er) suo amore  Et mandami p(er) suo messaggio adire  Comio conforti lamor chio lei porto  Et sio uer lei feci alcuno torto  Donimi penitenza al suo uolere</p>	<p>Mia canzonetta, porta esti compianti  a quella che in balia ha lo meo core  et le mie pene contale davanti,  et dille com'eo moro per suo amore;  et mandami per suo messaggio a dire  com'io conforti l'amor ch'io lei porto;  et, s'io ver' lei feci alcuno torto,  donimi penitenza al suo volere.</p>

- letto 111 volte

## Però ch'Amore no si pò vedere

- letto 152 volte

## CANZONIERE B1

- letto 97 volte

# Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/f7.jpg>

	petro da laui(n)gna. R(espondens).	
Pero chamore no se po	uedere	eno si trata corporalme(n)te.
manti ne son de si fole	sapere	che credeno chamor sia nie(n)te.
ma po chamore si façe sentire		dentro dalcor signorezar la zente
molto mazore presio de auere		che sel uedesse(n)
uesibelleme(n)te.		
P(er) la uertute de la calamita.		
como lo ferro atra no se uede		ma si lo tira signoriuelme(n)te
e q(ue)sta cosa a credere men uita		
chamore sia e dame grande fede		che tutor sia creduto fra lazente

- letto 85 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

petro da laui(n)gna. R(espondens). Pero chamore no se po uedere corporalme(n)te. manti ne son de si fole sapere nie(n)te. ma po chamore si façe sentire dentro dalcor signorezar la zente molto mazore presio de auere uesibelleme(n)te. P(er) la uertute de la calamita. como lo ferro atra no se uede ma si lo tira signoriuelme(n)te e q(ue)sta cosa a credere men uita chamore sia e dame grande fede che tutor sia creduto fra lazente	Petro da la Vingna. Respondens Però ch'Amore no se pò vedere e no si trata corporalmente, manti ne son de sî fole sapere che credeno ch'Amor sia niente. Ma po' ch'Amore si façe sentire dentro dal cor signorezar la zente, molto mazore presio de' avere che se 'l vedessen vesibellemente. Per la vertute de la calamita como lo ferro atra no se vede, ma sî lo tira signorivelmente; e questa cosa a credere me 'nvita ch'Amore sia, e dâme grande fede che tutor sia creduto fra la zente.
--	--

- letto 78 volte

# Poi tanta caunoscenza

Repertorio: RMS: 309:2

Manoscritti: Vaticano Chigiano L.VIII.305, cc. 80v-81r (Ch)

Vaticano latino 3793, c. 10r (V)

Banco rari 217, cc. 28r-v (P)

Metrica: a7 b11 c11, a7 b11 c11; d11 e7 f7 (f)e5+6 d11. Canzone di quattro stanze *singulars* di undici versi.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti I 1875-1888, p. 107; Langley 1915, p. 42; Panvini 1957-1958, p. 59;

Panvini 1962-1964, p. 412; Salinari 1968, p. 114; CLPIO, p. 246 (P), p. 315 (V); Macciocca 2008, pp. 265-275.

- letto 410 volte

## Edizioni

- letto 139 volte

## Macciocca 2008

I

Poi tanta caunoscenza  
e compimento di tutte bellore  
senza mancare natura li à dato,  
no mi ven mai increnscenza  
penare lungamente per suo amore:  
quanto più peno e più serò inalzato,  
in del suo gran valere,  
a cui son tutto dato  
e infiammato di sì bon volere,  
com'albore che d'ellera è sorpreso.

II

Lo veder mi sotrasse  
sì come il ferro fa la calamita,  
sì m'è viso ch'Amor mi sotraggesse;  
parse che mi furasse  
subitamente cor e corpo e vita,  
ch'eo non son mio quanto un ago pungesse.  
Inn-Amore ò dato tutto mio pensare  
e 'n sua subiezione,  
ch'eo sono innamorato  
ed alterato di mia oppinione,



che eo vo al morire e paremi ben fare.

### III

Son menato per forza  
ed eo medesimo mi meno al morire,  
ed esser la mia morte e non vedere!  
Non ò tanta di possa  
né di valor ch'eo isforzi 'l meo disire,  
così m'à tolto Amore ogne podere:  
di ciò mi dono gran confortamento  
contra lo meo penare,  
che son da-llei amato  
e incuminciato m'àve a meritare:  
bon fine aspetta bon cominciamento.

### IV

Sì alta cominanza  
Amor m'àve donato d'avenire,  
per ch'eo più aquisti ch'eo non ò mertato;  
non giocaì in fallanza,  
che sovente ved'omo adovenire  
amare fortemente e non è amato;  
poi ell'à tanto di caunoscimento  
d'Amor che la 'ntendenza  
più mi fa ralegrare,  
come de' fare chi sì ben comenza,  
quant'àpiù le donne insegnamento.

- letto 102 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 252 volte

## CANZONIERE Ch

- letto 105 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1_0.jpg)

**Notaro Giacomo dalentino.**

P Oi tanta canosença aco(m)pime(n)to ditutto bellore sença ma(n)chare natura gliadato Nome uen(n)e jncresença penare lungamente persuamore quanto piu peno piu saro inalçato Jnsigran sicurança amor ma messo elsuo gran ualore dichui sonnamorato edinfiammato di suben uolere cho malbore che dellere son preso.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2_0.jpg)

Loueder misottrasse comel ferro fa lacalamita chosi parue chamor misot traesse. Parue chem(m)e sottrasse subitamente chore corpo euita cheo nonson meo quantunagho pungiessa. Ennamar messo tuttol meo pensare ensua sug geççione acchui sono tuttor dato ennaltero di mia oppinione cheuolgio morire e parmme ben fare.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3a.jpg>

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3b.jpg>

Somene atal morire perforça edeo medesimo micinuio elamia morte me fara uedere Nono tanto dardire cheo potesse sforçar lomeo disio chello matolto amore onne podere. decio midona gran confortamento chontra lomeo penare chio son dallei amato ecominciato mae ameritare bon fine aspecta bon chominciamento.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p4\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p4_0.jpg)

Sì alta incomi(n)cialgla amor ma onorato diuenire chonpiu daquistato no no meritato Non ma giuchato afalgla come souente ueio me auenire amare fortemente e noe amato. Ma illei etanto dichanoscime(n)to edamore chelantença p(er)me fa rallegrare sicome defare chi siben chomi(n)cia chome a piu deledonne insengnamento,

- letto 75 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
---	---

<p>Notaro Giachomo dalentino.  P Oi tanta canosença aco(m)pime(n)to ditutto  bellore sença ma(n)chare natura  gliadato Nome uen(n)e jncresença penare  lungamente persuamore  quanto piu peno piu saro inalçato Insignran sicurança  amor ma messo  elsuo gran ualore dichui sonnamorato edinfiammato  di suben uolere cho  malbore che dellere son preso.</p>	<p>Notaro Giachomo da Lentino  Poi tanta canosença  a compimento di tutto bellore  sença manchare natura gli à dato,  no me venne jn cresença  penare lungamente per su' amore:  quanto più peno più sarò inalçato.  Jn sì gran sicurança Amor m'à messo  e'l suo gran valore  di chui so' 'nnamorato  ed infiammato di su' ben volere,  chom'albore che d'ellere son preso.</p>
<p>II</p>	<p>II</p>
<p>Loueder misottrasse comel ferro fa lacalamita chosi  parue chamor misot  traesse. Parue chem(m)e sottrasse subitamente chore  corpo euita cheo nonson  meo quantunagho pungiesse. Ennamar messo tuttol  meo pensare ensua sug  geççione acchui sono tuttor dato ennaltero di mia  opinione cheuolgio  morire e parmme ben fare.</p>	<p>Lo veder mi sottrasse  com'el ferro fa la calamita,  chosì parve ch'Amor mi sottraesse;  parve che·mme sottrasse  subitamente chor e corpo e vita,  ch'eo non son meo quant'un agho pungiesse.  Enn-amar mess'ò tutto'l meo pensare  e 'n sua suggeççione,  a·cchui sono tuttor dato  ennaltero di mia opinione,  ch'e'volgio morire e parmme ben fare.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p>Somene atal morire perforça edeo medesimo  micinuio elamia morte me  fara uedere Nono tanto dardire cheo potesse sforçar  lomeo disio chello  matolto amore onne podere. decio midona gran  confortamento chontra  lomeo penare chio son dallei amato ecominciato mae  ameritare bon fine  aspecta bon chominciamento.</p>	<p>So' mene a tal morire  per força ed eo medesimo mi c'invio  e la mia morte me farà vedere!  Non ò tanto d'ardire  ch'eo potesse sforçar lo meo disio,  ch'ello m'à tolto Amore onne podere:  de ciò mi dona gran confortamento  chontra lo meo penare,  ch'io sono da·llel amato  e cominciato m'æ a meritare:  bon fine aspecta bon chominciamento.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>Sì alta incomi(n)cialgla amor ma onorato diuenire  chonpiu daquistato no  no meritato Non ma giochato afalgla come souente  ueio me auenire  amare fortemente e noe amato. Ma illei etanto  dichanoscime(n)to edamore  chelantença p(er)me fa rallegrare sicome defare chi  siben chomi(n)cia chome  a piu deledonne insengnamento.</p>	<p>Sì alta incomincialgla  Amor m'à onorato di venire,  chon più d'aquistato non ò meritato;  non m'à giochato a falgla,  come sovente veio me auenire  amare fortemente e no è amato;  ma i·llel è tanto di chanoscimento  e d'amore che la 'ntença  per me fa rallegrare,  sì come de' fare chi sì ben chomincia,  chome à più de le donne insengnamento.</p>

- letto 82 volte

# CANZONIERE P

- letto 91 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/tit.jpg>

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1\\_2.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p1_2.jpg)

### Mess(er) jaco<sup>o</sup> mostacci di pisa.

**P** Oi tanta caunosce<sup>o</sup>. econpim(en)to  
 di tucte bellore. sença mancare natu  
 ra lia dato.

Nomi uen mai incresce<sup>o</sup>. penare  
 lungamente p(er) suo amore. quanto  
 piu peno epiu sero inalçato.

Jnsi gran sicurança. amor ma mi  
 so indelsuo gran ualore acui son tuc  
 to dato einfiammato disì bon uo  
 lere comalbore ke dellera esor preso.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2\\_2.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p2_2.jpg)

lo ueder mi sotrasse si come il ferro  
 fa la calamita cosi me uiso camor mi sotragesse.  
 parse kemi furasse. subitam(en)te core corpo euita. keo no(n) so(n) mio  
 quanto unago pungesse.

Innamore odatu tucto mio pensare. ensua subiectione. keo so  
 no innamorato edalterato. dimia oppinione. ke eo uo almori  
 re eparemi benfare.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/p3_0.jpg)

Son menato p(er) força edeo medesimo mi meno almorire edesse(re)  
 la mia morte eno(n) uedere.  
 Nono tanta di possa ne diualore keo isforçil meo disire. cosi  
 ma tolto amore ogne podere.  
 dicio mi dono gran confortamento contra lomeo penare. ke  
 sono dallei amato. eincuminciato maue ameritare. bon fine  
 aspecta bon cominciamento.



Si alta cominçança amor maue donato da uenire p(er) keo piu aq(ui)sti  
 keo nono mertato. enone amato.  
 Non giocai in fallença ke soue(n)te uedomo adoue(n)ire ama(r)e fortem(en)te  
 Poi ella tanto di caunoscim(en)to damo(r) kela(n)te(n)da(n)ça. piu mi fa raleg(ra)  
 re come de fare. ki si ben com(en)ça. quanta piu dele done insegnamento.

- letto 75 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Mess(er) jacopo mostacci di pisa.  P Oi tanta caunoscença. econpim(en)to  di tucte bellore. sença mancare natu  ra lia dato.  Nomi uen mai increscença. penare  lungamente p(er) suo amore. quanto  piu peno epiu sero inalçato.  Insi gran sicurança. amor ma mi  so indelsuo gran ualore acui son tuc  to dato einfiammato disì bon uo  lere comalbore ke dellera esor preso.</p>	<p>Messer Jacopo Mostacci di Pisa  Poi tanta caunoscença  e compimento di tucte bellore  sença mancare natura li à dato,  no mi ven mai increscença  penare lungamente per suo amore:  quanto più peno e più serò inalçato,  jn sî gran sicurança amor m'â miso  in del suo gran valore,  a cui son tucto dato  e infiammato di sî bon volere  com'albore ke d'ellera è sorpreso.</p>
II	II
<p>Io ueder mi sotrasse sî come il ferro  fa la calamita cosi me uiso camor mi sotragesse.  parse kemi furasse. subitam(en)te core corpo  euita. keo no(n) so(n) mio  quanto unago pungesse.  Innamore odato tucto mio pensare. ensua  subiectione. keo so  no innamorato edalterato. dimia oppinione. ke eo  uo almori  re eparemi benfare.</p>	<p>Lo veder mi sotrasse  sî come il ferro fa la calamita,  così m'è viso ch'Amor mi sotragesse;  parse ke mi furasse  subitamente cor e corpo e vita,  ch'eo non son mio quanto un ago pungesse.  Jnn-amore ò dato tucto mio pensare  e 'n sua subiectione,  k'eo sono innamorato  ed alterato di mia oppinione,  ke eo vo al morire e paremi ben fare.</p>
III	III

<p>Son menato p(er) força edeo medesimo mi meno almorire edesse(re) la mia morte eno(n) uedere. Nono tanta di possa ne diualore keo isforçil meo disire. cosi ma tolto amore ogne podere. dicio mi dono gran confortamento contra lomeo penare. ke sono dallei amato. eincuminciato maue ameritare. bon fine aspecta bon cominciamento.</p>	<p>Son menato per força ed eo medesimo mi meno al morire, ed essere la mia morte e non vedere! non ò di tanta possa né di valore k'eo isforçi 'l meo disire, così m'à tolto Amore ogne podere: di ciò mi dono gran confortamento contra lo meo penare, ke sono da-llei amato e incuminciato m'ave a meritare: bon fine aspecta bon cominciamento.</p>
IV	IV
<p>Si alta cominçança amor maue donato da uenire p(er) keo piu aq(ui)sti keo nono mertato. enone amato. Non giocai in fallença ke soue(n)te uedomo adoue(n)ire ama(r)e fortem(en)te Poi ella tanto di caunoscim(en)to damo(r) kela(n)te(n)da(n)ça. piu mi fa raleg(ra) re come de fare. ki si ben com(en)ça. quanta piu dele done insegnamento.</p>	<p>Sì alta cominçança Amor m'ave donato d'avenire perk'eo più aq(usti) k'eo non ò mertato; non giocai in fallença, ke sovente ved'omo adovenire amare fortemente e non è amato poi ell'à tanto di caunoscimento d'Amor ke la 'ntendança più mi fa ralegrare, come de' fare ki s' ben comença, quant'à più de le done insegnamento.</p>

- letto 67 volte

## CANZONIERE V

- letto 221 volte

## Edizione diplomatica

<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20I.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20I.jpg</a></p>
<p>piero deleuingne <b>P</b>oitanta caonoscienza. ecompimento dituto bellore. senza mancare na tura ladato. non(n)e mai increscienza. penare lungiamente p(er) suo amore. quantio piu peno piu saro nalzato. Jnsi gransi churanza amore mameso. jlosuo grande ualore. achui sono tuto dato. edinfiamoto. disibuono amore. comal bero chedellera esorpreso.</p>
<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20II.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20II.jpg</a></p>

L ouedere misotrasse. sicome. ilferro fala calamita. cosi me auiso camore miso  
 tragiessse. parue chemifurasse. subita mente core ecorppo euita. chio nonsono  
 mio quanto unago pungiesse. Jnamore odatto tuto mio pensare. ensua giuzione.  
 chio sono jnamorato. ealterato. dimia openione. chiouo almorire eparemi  
 bene fare.

Image not found  
<https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20III.jpg>

S ono menato almorire. p(er)forza edimesesimo micinuio. edessere lamia mortte  
 enon uedere. non(n)o tanto ualire. chio possa isforzare lomio disio. cosi matol  
 to amore egne podere. Dicio midono grande confortamento. contralo  
 mio penare. chesono dallei amato. ecominciato. maue ameritare. bonfine  
 aspetta lobono cominciamto.

Image not found  
<https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/PdV%20IV.jpg>

S ialta jnconinzalglia. amore maue jnorato dauenire. p(er)che piu aquisto cheno  
 n(n)o meritato. jnon(n)o giucato jnfalglia. che bene souente uedem(m)o auenire.  
 amare forte mente enon(n)essere amato. Poi nella etanto dicanoscimento. damo  
 re chelantenza. epiu mi fa allegrare. come defare. chisi bene jnconenza. qua  
 nta piu deledon(n)e jnsengnamto.

- letto 266 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>piero deleuingne            P oitanta caonoscienza. ecompimento dituto            bellore. senza mancare na                tura ladato. non(n)e mai jncrescienza. penare            lungiamente p(er) suo amore.                quanto piu peno piu saro nalzato. Jnsi gransi            churanza amore mameso.                jlosuo grande ualore. achui sono tuto dato.            edinfiamoto. disibuono amore. comal            bero chedellera esorpreso.</p>	<p>Piero de le Vingne            Poi tanta caonoscienza            e compimento di tuto bellore            senza mancare natura l'à dato,            non n'è mai jncrescienza            penare lungiamente per suo amore:            quant'io più peno più sarò 'nalzato.            Jn sì gran sichuranza amore m'à meso,            j'lo suo grande valore,            a chui sono tuto dato            ed infiamato di sì buono amore,            com'albero che d'ellera è sorpreso.</p>

II	II
<p>Lo uedere misotrasse. sicome. ilferro fala calamita. cosi me auiso camore miso  tragiessse. parue chemifurasse. subita mente core ecorppo euita. chio nonsono  mio quanto unago pungiesse. Jnamore odatu tuto mio pensare. ensua giuzione.  chio sono jnamorato. ealterato. dimia openione. chiuo almorire eparemi  bene fare.</p>	<p>Lo vedere mi sotrasse  sì come il ferro fa la calamita,  così m'è avviso ch'Amore mi sotragiesse;  parve che mi furasse  subitamente core e corppo e vita,  ch'io non sono mio quanto un ago pungiesse.  In amore ò dato tuto mio pensare  e'n sua giuzione,  ch'io sono jnamorato  e alterato di mia openione  ch'io vo' al morire e paremi bene fare.</p>
III	III
<p>S ono menato almorire. p(er)forza edimesesimo micinuio. edessere lamia mortte  enon uedere. non(n)o tanto ualire. chio possa isforzare lomio disio. cosi matol  to amore ogne podere. Dicio midono grande comfortamento. contralo  mio penare. chesono dallei amato. ecominciato. maue ameritare. bonfine  aspetta lobono cominciamento.</p>	<p>Sono menato al morire  per forza e di mesimo mi c'invio,  ed essere la mia mortte e non vedere!  Nonn-ò tanto valire  ch'io possa isforzare lo mio disio,  così m'à tolto Amore ogne podere:  di ciò mi dono grande comfortamento  contra lo mio penare,  che sono da-llei amato  e cominciato m'ave a meritare:  bon fine aspetta lo bono cominciamento.</p>
IV	IV
<p>S ialta jnconinzalglia. amore maue jnorato dauenire. p(er)che piu aquisto cheno  n(n)o meritato. jnon(n)o giucato jnfalglia. che bene souente uedem(m)o auenire.  amare forte mente enon(n)essere amato. Poi nella etanto dicanoscimento. damo  re chelantenza. epiu mi fa allegrare. come defare. chisi bene jnconenza. qua  nta piu deledon(n)e jnsengnamento.</p>	<p>Sì alta jnconinzalglia  Amore m'ave jnorato d'avenire,  perché più aquisto che nonn-ò meritato;  j nonn-ò giucato jn falglia,  che bene sovente vedemmo avenire  amare fortemente e nonn-essere amato;  poi 'n ella è tanto di canoscimento  d'Amore che la 'ntenza  e più mi fa allegrare,  come de' fare chi sì bene jnconenza,  quant'à più de le donne jnsengnamento.</p>

- letto 89 volte

## Uno piacente sguardo

- letto 472 volte

## Macciocca 2008



## I

Uno piagente sguardo  
coralmente m' à feruto,  
ond' eo d' Amore sentomi infiamato,  
ed è stato uno dardo  
pungente e sì forte aguto  
che mi passao lo core e m' à 'ntamato.  
Or sono in tale mene  
e dico: «Oi lasso mene, com' faraggio,  
se da madonna mia aiuto nonn-aggio?»

## II

Li ochi mei c' incolparo,  
che volsero riguardare,  
ond' io n' ò riceputo male a torto,  
quand' egli s' avisaro  
cogl' ochi suo' micidare,  
e quegli ochi m' ànno conquiso e morto;  
la boca e li denti,  
e li gesti piagenti m' àn conquiso  
e tute l' altre gioi de lo bel viso.

## III

Traditrice ventura  
perché mi ci amenasti,  
ca io non era ausato a esta partuta?  
Volsi partire allora  
e tu mi assicurasti,  
und' e' al cor aggio una mortal feruta:  
non avea miso mente  
a lo viso piagente, e poi guardai  
in quello punto ed io m' innamorai.

## IV

Di quella innamoranza  
eo me ne sento tal doglia,  
che nulla medicina me non vale,  
ancor tegno speranza  
che si le muti la voglia  
a quella che m' à fatto tanto male:  
ancor m' aggia ascondotto,  
e' diraggio altro motto, ch' à disdire,  
po' ch' ella vederà lo meo servire.

## V

Lasso, ch' io so' incapato,  
veggio m' i-strana contrata

e son lontano da li miei paesi:  
amor m'à impelagato,  
furtuna m'è curuciata,  
da poi che 'n questi tormenti mi misi.  
E io non so ove mi gire:  
convenemi soffrire este gran pene,  
ca per durare male à l'omo bene.

## VI

Se de lo suo parlare  
non mi fosse tanto fera,  
dicesse alcuna cosa, al meo parere,  
solo per confortare  
in ciò che mi disispera,  
ch'eo mi pugnasse pur di ben servire;  
ca, ·ss'io fosse oltramare,  
converiami tornare e·sta contrata,  
ben faria cento miglia la giornata.

## VII

Canzonetta piagente,  
poi ch'Amore lo comanda,  
non tardare e vanne a la più fina;  
saluta l'avenente  
e dille ch' «A voi mi manda  
un vostro fino amante di Mesina:  
mandavi esto cantare,  
che vi deggia membrare del suo amore;  
mentre che vive è vostro servitore».

- letto 105 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 214 volte

## CANZONIERE P

- letto 88 volte

## Edizione diplomatica

---

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/1\\_36.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/1_36.jpg)

Mess(er) piero dale uigne.  
Uno piasente isguardo coralmemente  
ma feruto undeo damore sentomi i(n)  
fiammato  
ameferio dundardo pungente si  
forte acuto. ke mi passa lo core ma(n)tuto.  
Esono intali mene ke dico oi las  
so mene comfaragio. se da uoi donna  
mia aiuto nonagio.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/2\\_40.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/2_40.jpg)

lioche mei cincolparo. ke uolsero  
isguardare.p(er)ca(n)no riceputo male ato(r)to  
Quandelli sauisaro aglochi micidiary. equelli ochi ma(n)no c(on)q(ui)so emo(r)to.  
Elo uiso auene(n)te elisguardi piace(n)ti ma(n)no c(on)q(ui)so. etucte laltre gioi  
de lo bel uiso.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/3\\_29.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/3_29.jpg)

Traditrice uentura p(er) ke mici menasti no nera mai usato i(n)esta pa(r)tuta.  
pensai partire allora etu masicurasti. unde alcore agio mo(r)tal feruta.  
Nonauca miso mente aluiso piacente. epoi guardai inquel pu(n)c  
to edio minamorai.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/4\\_21.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/4_21.jpg)

Diquella innamorança eo mi sento tal dollia. ke nulla medicina  
me no(n) uale.  
Ancor tegno sperança. ke sile muti uollia. aquella ke ma facto ta(n)to  
male.  
Ancor magia sconducto. eo diragio altro mocto. ka disdire poi ke  
la uedra lomeo seruire.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/6\\_6.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/6_6.jpg)

Sedelo suo parlare no mi fosse tanto fera. dicesse alcuna cosa almio  
parere.  
Solo p(er) confortare incio ke mi dispera. keo pugnasse pur diben s(er)ui(r)e.  
ke seo fosse oltramare. conueriami tornare. aesta contrata. ben  
faria cento millia la giornata.

- letto 74 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Mess(er) piero dale uigne.          Uno piasente isguardo coralmente          ma feruto undeo damore sentomi i(n)          fiammato          ameferio dundardo pungente si          forte acuto ke mi passa lo core ma(n)tuto.          Esono intali mene ke dico oi las          so mene comfaragio. se da uoi donna          mia aiuto nonagio.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne          Uno piasente isguardo          coralmente m'à feruto,          und'eo d'Amore sentomi infiammato,          a me ferio d'un dardo          pungent'e sì forte acuto          ke mi passa lo cor e m'à 'n tuto.          E sono in tali mene          ke dico: «Oi lasso mene, com' faragio,          se da voi, donna mia, aiuto non agio?»</p>
II	II
<p>liochi mei cincolparo. ke uolsero            isguardare.p(er)ca(n)no riceputo male ato(r)to          Quandelli sauisaro aglochi micidiary. equelli ochi          ma(n)no c(on)q(ui)so emo(r)to.          Elo uiso auene(n)te elisguardi piace(n)ti ma(n)no          c(on)q(ui)so. etucte laltre gioi          de lo bel uiso.</p>	<p>Li ochi mei c'incolparo,          ke volsero isguardare,          perch'anno riceputo male a torto,          quand'elli s'avisaro          agli'ochi micidiary,          e quelli ochi m'anno conquiso e morto;          e lo viso avenente,          e li sguardi piacenti m'anno conquiso          e tucte l'altre gioi' de lo bel viso.</p>
III	III
<p>Traditrice uentura p(er) ke mici menasti no nera          mai usato i(n)esta pa(r)tuta.          pensai partire allora etu masicurasti. unde alcore          agio mo(r)tal feruta.          Nonaua miso mente aluiso piacente. epoi          guardai inquel pu(n)c          to edio minamorai.</p>	<p>Traditrice ventura,          perché mi ci menasti?          Non era mai usato in esta partuta?.          Pensai partire allora          e tu m'asicurasti,          und'e' al core agio mortal feruta:          non avea miso mente          al viso piacente, e poi guardai          in quel puncto ed io m'inamorai.</p>
IV	IV
<p>Diquella innamorança eo mi sento tal dollia. ke          nulla medicina          me no(n) uale.          Ancor tegno sperança. ke sile muti uollia. aquella          ke ma facto ta(n)to          male.          Ancor magia sconducto. eo diragio altro mocto.          ka disdire poi ke          la uedra lomeo seruire.</p>	<p>Di quella innamorança          eo mi sento tal dollia,          ke nulla medicina me non vale,          ancor tegno sperança          ke si le muti vollia          a quella ke m'à facto tanto male:          ancora m'agi'asconducto,          eo diragio altro mocto, k'à disdire,          poi k'ela vedrà lo meo servire.</p>
VI	VI

Sedelo suo parlare no mi fosse tanto fera. dicesse alcuna cosa almio parere.

Solo p(er) confortare incio ke mi dispera. keo pugnasse pur diben s(er)ui(r)e.

ke seo fosse oltramare. conueriami tornare. aesta contrata. ben faria cento millia la giornata.

Se de lo suo parlare no mi fosse tanto fera, dicesse alcuna cosa, al mio parere, solo per confortare in ciò ke mi dispera, k'eo pugnasse pur di ben servire; ke, s'eo fosse oltramare, conueriami tornare a esta contrata, ben faria cento millia la giornata.

- letto 69 volte

## CANZONIERE V

- letto 207 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV3_1.jpg)

**U** No piagiente sguardo. coralemente maferuto. ondeo damore sentomi infiamato. edestato unodardo. pungiente esifortte aguto. chemipa ssao locore emantamato. Or sono intale mene. edico ailasso mene. come faragio sedamadonna mia aiuto non(n)agio.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_1.jpg)

**G** lochi mei cimcolparo. cheuolsero riguardare. ondio noricieputo male atortto. quandelgli sauisara. colgliochi colglio chi suo micidare. equellgli ochi manno con quiso emortto. Laboca eli denti. eligiesti piagienti. manno conquiso. etute laltre belleze delo bello uiso.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_1.jpg)

**T** Raditeacie uentura. p(er) chemici amenasti. caio non(n)era ausato aesta partu ta. uolssi partire alora. etu mi asi churasti. ondeo neri ciepetti una mortale fe ruta. Edio nonauea miso mente. alouiso piagiente. epoi guardai. in quello punto edio minamorai.

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6_1.jpg)

**D** i quella inamoranza. imenesento tal dolglia. chenulla medicina nonmi uale.  
ancora tengno speranza. chesele muti la uolglia. aquella chema fatto tanto  
male. Ancora magia ascondotto. ediragio altro motto. chenonuora disdire. po  
chella uedera lomeo seruire.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7.jpg>

**L** asso chio sono incapato. uegiomi strana contrata. esono lontano dalimiei pa  
esi. amore ma impelagato. furtuna me churuciata. dapoi chen questi tor  
menti mimisi. E io nomso lauia oue migire. conuenemi soffrire. este grampene.  
cap(er)durare male alomo bene.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV8.jpg>

**S** edel suo parlare. non mifosse tanto fera. diciesse alchuna cosa almeo pare  
re. solo p(er) comfortare. incio chemidispera. chio mipungnasse purdibene ser  
uire. Cassio fosse oltre mare. conueriami tornare. esta contrata. bene faria  
contro aumiliata.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV9.jpg>

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV10.jpg>

**C** anzonetta piagiente. poi camore loco manda. nontardare euan(n)e ala piufina.  
saluta laue nente. edille cauoi mimanda. uno uostro fino amante dimesina. Manda  
ui esto cantare. cheuidegia membrare. del suo amore. mentre cheuiue euostro  
seruidore.

- letto 213 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

I

<p><b>U</b> No piagiente sguardo. coralemente maferuto.  ondeo damore sentomi  imfiamato. edestato unodardo. pungiente  esifortte aguto. chemipa  ssao locore emantamato. Or sono intale mene.  edico ailasso mene. come faragio  sedamadonna mia aiuto non(n)agio.</p>	<p>Uno piagiente sguardo  coralemente m'à feruto,  ond'eo d'Amore sentomi infiamato,  ed è stato uno dardo  pungiente e sì fortte aguto  che mi passao lo core e m'à 'ntamato.  Or sono in tale mene  e dico: «Ai lasso mene, come faragio  se da madonna mia aiuto nonn-agio?»</p>
<p>II</p>	<p>II</p>
<p><b>G</b> lochi mei cimcolparo. cheuolsero riguardare.  ondio noricieputo male atortto.  quandelgli sauisara. colgliochi colglio chi suo  micidare. equellgli ochi manno con  quiso emortto. Laboca eli denti. eligiesti  piagienti. manno conquiso. etute laltre  belleze delo bello uiso.</p>	<p>Gl'ochi mei c'imcolparo,  che volsero riguardare,  ond'io n'ò ricieputo male a tortto,  quand'elgli s'avisara  colgli ochi colgli ochi suo'micidare  e quellgli ochi m'ànno conquiso e mortto;  la boca e li denti,  e li giesti piagienti m'ànno conquiso  e tute l'altre belleze delo bello viso.</p>
<p>III</p>	<p>III</p>
<p><b>T</b> Raditeacie uentura. p(er) chemici amenasti.  caio non(n)era ausato aesta partu  ta. uolssi partire alora. etu mi asi churasti.  ondeo neri ciepetti una mortale fe  ruta. Edio nonauea miso mente. alouiso  piagiente. epoi guardai. in quello punto  edio minamorai.</p>	<p>Traditeacie ventura  perché mi ci amenasti,  ca io nonn-era ausato a esta partuta?  Volssi partire alora  e tu mi asichurasti,  ond'eo ne riciepetti una mortale feruta:  ed io non avea miso mente  a lo viso piagiente, e poi guardai  in quello punto ed io m'inamorai.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p><b>D</b> iquella inamoranza. imenesento tal dolglia.  chenulla medicina nonmi uale.  ancora tengno speranza. chesele muti la  uolglia. aquella chema fatto tanto  male. Ancora magia ascondotto. ediragio altro  motto. chenonuora disdire. po  chella uedera lomeo seruire.</p>	<p>Di quella inamoranza  i' me ne sento tal dolglia,  che nulla medicina non mi vale,  ancora tengno speranza  che se le muti la volglia  a quella che m'à fatto tanto male:  ancora m'agia ascondotto,  e' diragio altro motto, che non vorà disdire,  po' ch'ella vederà lo meo servire.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p><b>L</b> asso chio sono incapato. uegiomi strana  contrata. esono lontano dalimiei pa  esi. amore ma impelagato. fortuna me  churuciata. dapoi chen questi tor  menti mimisi. E io nomso lauia oue migire.  conuenemi soffrire. este grampene.  cap(er)durare male alomo bene.</p>	<p>Lasso, ch'io sono incapato,  vegiom'i'strana contrata  e sono lontano da li miei paesi:  amore m'à impelagato,  fortuna m'è chruciata,  da poi che 'n questi tormenti mi misi.  E io nom so la via ove mi gire:  convenemi soffrire este gram pene,  ca per durare male à l'omo bene.</p>

VI	VI
<p>S edel suo parlare. non mi fosse tanto fera.  dicesse alchuna cosa al meo parere. solo p(er) comfortare. incio ch'io mi dispera.  chio mi pungnasse pur di bene servire. Cassio fosse oltre mare. conueriami  tornare. esta contrata. bene faria  contro aumiliata.</p>	<p>Se de lo suo parlare  non mi fosse tanto fera,  dicesse alchuna cosa, al meo parere,  solo per comfortare  in ciò che mi dispera,  ch'io mi pungnasse pur di bene servire;  ca, ·ss'io fosse oltremare,  converiami tornare e' sta contrata  bene faria contro aumiliata.</p>
VII	VII
<p>C anzonetta piagiente. poi camore loco manda.  nontardare euan(n)e ala piu fina.  saluta laue nente. edille caui mimanda. uno  vostro fino amante dimesina. Manda  ui esto cantare. che uidegia membrare. del suo  amore. mentre che uidegia membrare. del suo  seruidore.</p>	<p>Canzonetta piagiente,  poi ch'Amore lo comanda,  non tardare e vanne a la più fina;  saluta l'avenente  e dille ch' «A voi mi manda  uno vostro fino amante di Mesina:  mandavi esto cantare,  che vi degia membrare del suo amore;  mentre che vive è vostro seruidore».</p>

- letto 70 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/pier-delle-vigne>